





- 3 • Editoriale - Finita la sosta si riparte anche nel segno della solidarietà
- 3 • Interventi - Il cambiamento delle regole: un'operazione che deve coinvolgere tutti
- 4 • Interventi - Il terrorismo
- 6 • Interventi - Paura o senso della realtà? Essere MdL nelle scuole
- 7 • Agenda dell'Unione Europea
- 8-9 • Spazio Cinema - Spazio Musica: Frederic Chopin
- 10 • La voce del Maestro
- 11 • **Scuola-Lavoro: Si parte... attrezziamoci!**
- 12 • Enogastronomia: "La Valle d'Aosta: il vino arriva in quota"
- 13 • Spazio Libri: Silvana Milesi "LA MADRE nell'Arte e nel Tempo"
- 14 • L'aria che tira: Sì, abbiamo paura
- 16 • Dialettando: il mantovano
- 17-30 • L'attività dei Consolati Lombardi

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 40° - N° 3 Settembre/Dicembre 2016

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia (Ente morale D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.21711689
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: OLIVARES SRL
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smaniotto - macric@me.com

Direttore responsabile: MdL Alder Dossena

Redazione: MdL Sergio Bollani,
MdL Carlo Castiglioni e MdL Umberto Seci

Numero chiuso il: 24-11-2016

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.



**La nuova rivista è sempre più bella...
...online è meglio!**

- Perché si riceve molto prima
- Perché si archivia più facilmente, non occupa spazio e, all'occorrenza, si ritrova subito
- Perché ci si connette subito per ascoltare i brani di Spazio Musica
- Perché usare meno carta significa risparmiare alberi e la natura ci ringrazia
- Perché si risparmiano spese di stampa e di spedizione
- Perché con i risparmi si agevolano le attività dei Consolati



Richiedi quindi la VERSIONE ELETTRONICA, eventualmente, facendoti ospitare dal computer di tuo figlio o di tuo nipote. Manda una mail con la tua richiesta e il tuo nominativo a:

lombardia@maestrilavoro.it

Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA. Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti.

Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.





Finita la sosta si riparte anche nel segno della solidarietà

Finite le vacanze estive ci siamo rimessi al lavoro con l'impegno di contribuire al miglioramento del nostro ruolo di volontari.

Fra i tanti, a mio avviso, due sono gli aspetti cui dedicare maggiore attenzione: uno Statuto più funzionale ed una presenza più strutturata nell'ambito dell'attività Scuola-Lavoro, che ha già raggiunto risultati ragguardevoli, seppure non uniformi sul territorio, ma che deve affrontare le novità introdotte da modifiche legislative.

Il referendum per la modifica degli articoli 6/c e 19 dello Statuto ha avuto successo. La Presidenza ha inoltrato all'Ente di controllo il testo dello Statuto modificato che, ai diversi articoli, recita:

art. 6/c) - ad esaminare ed approvare eventuali modifiche dello Statuto con la presenza di almeno un quarto degli associati ed il voto favorevole del 75% di coloro che lo hanno espresso.

art. 19) In caso di scioglimento per qualunque causa della Federazione è obbligatorio che il suo patrimonio venga devoluto ad altra associazione con finalità analoghe o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo previsto dalla vigente normativa in materia e salva diversa destinazione imposta dalla legge.

Per la realizzazione del referendum era stato necessario modificare l'art. 6 del Regolamento, in modo da consentire ai partecipanti alle assemblee di portare un numero illimitato di deleghe, anziché una soltanto. Raggiunto lo scopo prefissato, il Consiglio Nazionale ne ha proposto una ulteriore modifica, con il seguente testo:

"Ogni Socio ha diritto ad un solo voto e può essere portatore di un max di tre deleghe, non valide per le procedure elettorali".

La Commissione Elettorale Centrale ha in corso le operazioni di spoglio della votazione per referendum delle Assemblee regionali dei Consigli provinciali. Le modifiche apportate sono state determinanti per aprire la strada ad ulteriori modifiche del nostro Statuto, sicuramente datato, che richiede una cura molto più profonda. La Commissione Statuto e Regolamenti, competente per le proposte di modifiche, ha chiesto a tutti i Soci, tramite i Consolati regionali e provinciali, di formulare suggerimenti che saranno attentamente valutati per tradurli nella versione definitiva funzionale e moderna, da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale.

Altro argomento che merita la nostra attenzione è l'attività Scuola Lavoro. Alcuni Consolati si sono già attivati nel consueto compito di trasmettere ai giovani studenti l'etica del lavoro attraverso l'esperienza e sono disponibili ad aiutare quei Consolati che per vari motivi sono più in difficoltà e si accingono a fare altrettanto. La legge 107/2015 ha introdotto per le secondarie di 2° grado, Licei ed Istituti Tecnici, l'obbligo di "Alternanza Scuola - Lavoro" ed in attesa di un riconoscimento formale di nostri interventi specifici da parte delle Istituzioni scolastiche e delle Aziende, stiamo muovendoci per preparare gli studenti con consigli utili ad affrontare questa nuova situazione. A tale scopo il Comitato regionale dei Gruppi Scuola provinciali ha approntato programmi e progetti da presentare alle scuole. Il materiale viene reso disponibile alla condivisione di tutti attraverso Google drive. In questi ultimi mesi abbiamo assistito sgomenti al terribile terremoto che ha sconvolto il territorio delle Marche, Lazio, Umbria, distrutto molti paesi del centro Italia e costretto gli abitanti a lasciare le loro case ed i loro luoghi abituali. Il consiglio regionale, in rappresentanza di tutti i Maestri del Lavoro della Lombardia ha inviato un sostegno in denaro da aggiungere a quanto raccolto dalla Federazione nazionale, da destinare ad un intervento significativo per la ricostruzione dei paesi ed il recupero delle tante opere d'arte distrutte.

Con questo numero della rivista, il nostro collega MdL Umberto Sedli ha deciso di lasciare l'incarico di redattore, anche per permettere ad altri Maestri di intraprendere questa esperienza. Ci dispiace di questa sua decisione perché ha portato contributi certamente innovativi, con un impegno encomiabile. Grazie per quanto ha fatto e l'invito a non far mancare suoi futuri interventi. Mi auguro che altri colleghi vogliano entrare a far parte della "Squadra" per proseguire nel cammino di rendere sempre viva ed attuale la nostra rivista.

So che è monotono ripetersi, ma guardate che abbiamo veramente bisogno di forze nuove per realizzare il "nostro dovere di impegno per la società": i Consolati Vi aspettano.

Chiudo con un cordiale saluto a Tutti e, considerando che questo è l'ultimo numero del 2016, i migliori auguri per le Festività natalizie ed il Nuovo Anno anche alle rispettive Famiglie da parte di tutta la struttura del Consolato Regionale e miei personali!

Interventi

MdL Luigi Vergani - Consigliere Nazionale



Il cambiamento delle regole: un'operazione che deve coinvolgere TUTTI



Come abbiamo più volte lamentato, la Federazione è rimasta a lungo "ingessata", non potendo modificare lo Statuto. Ora che è divenuto possibile, abbiamo necessità di procedere tempestivamente alla rivisitazione delle nostre "regole" e, in casi simili, occorre temperare due esigenze che, invece, un vecchio proverbio contrappone: "Presto e bene non si conviene". Invece, dobbiamo fare di tutto per mettere d'accordo, almeno per una volta, ciò che, normalmente, la saggezza sconsi-



Il cambiamento delle regole: un'operazione che deve coinvolgere TUTTI

glia. Per fare questo, occorre avere idee chiare sia sulla procedura sia sugli interventi e questo mi sembra, invece, raccomandabile. Come noto, esiste una Commissione Nazionale Statuto, Regolamenti e Codice Etico che ha il compito di districarsi fra aspirazioni generali, "interessi" a volte contrapposti (per esempio, differenti necessità dei Consolati grandi rispetto a quelli dei Consolati piccoli), vincoli legislativi, modifiche strutturali esterne (per esempio, l'abolizione delle Province), esigenze finanziarie, incremento della partecipazione degli associati, ammodernamento delle strutture associative e delle loro denominazioni, fidelizzazione degli associati, autonomie, fruizione del 5 per 1000, eccetera, eccetera. Da sei anni faccio parte di questa Commissione e mi sono sempre trovato di fronte ad impostazioni in cui il gruppo elaborava un suo progetto, poi presentato alla Presidenza ed al Consiglio Nazionale, ove spesso si doveva ripartire da capo per effetto di estemporanee idee o per obiezioni che mettevano a soqquadro quanto faticosamente costruito in Commissione.

Questa volta, ho l'incarico di coordinare i sei Commissari ed ho quindi sottolineato che, a mio modo di vedere, si tratta di un momento partico-

larmente importante per la Federazione e, quindi, ho consigliato di procedere con il coinvolgimento della base: tutti gli associati possono e devono esprimere idee ed aspettative per costruire una Federazione più dinamica, più moderna e più partecipata.

I Consoli Regionali hanno ricevuto una mail che chiede di trasmettere alla Presidenza ed alla Commissione, entro il 20 ottobre p.v., le indicazioni raccolte nei Consolati Provinciali e discusse nei Consigli Regionali. In un apposito Consiglio Nazionale saranno fissate le linee entro cui la Commissione redigerà le nuove regole che dovranno essere esaminate dallo stesso Consiglio Nazionale e, infine, inviate all'approvazione di Assemblee Provinciali (modifiche Statuto) e di Assemblee Regionali dei Consigli Provinciali (modifiche Regolamenti e Codice Etico).

La partecipazione di tutti non è solo auspicabile, essa deve essere un insieme di suggerimenti ai vertici perché dobbiamo sempre tenere presente che la Federazione Maestri del Lavoro inizia a casa nostra, dove abbiamo incorniciato Brevetto e Stella, ma è un tutt'uno che, attraversando il livello provinciale e quello regionale, arriva alla Presidenza.

Partecipare alla vita del proprio Consolato Provinciale è indispensabile, ma rappresenterebbe una visione limitata dell'associazione, se non ci sentiamo uniti fino a Roma così come, per giusta reciprocità, la Presidenza deve provvedere alla pronta e continua informativa a tutti gli associati sulla vita della Federazione.



Il terrorismo

L'origine dei criminali e inumani attentati che stanno sconvolgendo l'Europa è imputabile ad uno sparuto gruppo di jihadisti che, nel giugno 2014, ha proclamato lo "Stato Islamico dell'Iraq e della Siria" (Isis) denominatosi in seguito "Califfato".

Califfato che occupa un territorio poco meno esteso dell'Italia messo a cavallo tra le due nazioni che, grazie alla disattenzione e al disimpegno dei paesi occidentali, è divenuto la realtà terroristica più ricca e feroce al mondo. Un nemico dichiarato la cui forza armata è oggi composta da circa 30 mila combattenti dotati di equipaggiamenti sottratti al debole esercito iracheno e da altri più sofisticati acquistati sul mercato delle armi. Un Califfato divenuto punto di aggregazione e addestramento per i fondamentalisti islamici di altre nazioni valutati essere circa 7 mila provenienti da 86 paesi di cui, circa 3 mila, sono in possesso di passaporto europeo, parlano inglese, francese e provengono dalle grandi città europee. L'identikit di costoro è più o meno sempre lo stesso: trattasi di pregiudicati, teppisti, alienati e disadattati che abitano le periferie delle metropoli occidentali che si trasformano in kamikaze nel tentativo di dare un senso ai loro fallimenti vestendosi dell'aureola del martire religioso. Combattenti stranieri che danno corso a brutali assassinii, stragi di inermi cittadini e violenze inaudite partecipando al comune obiettivo di fondare uno stato che si richiama ad artefatte origini della religione islamica in contrapposizione alla democrazia, alla laicità, al nazionalismo e al sistema di vita dell'occidente. Purtroppo, tra i combattenti jihadisti in campo, sono un centinaio quelli legati all'Italia come risulta da un rapporto che ha fornito il Prefetto Alessandro Pansa, capo della Polizia, al Comitato parlamentare per la sicurezza. Numero che seppur limitato e tenuto certamente sotto stretto controllo, preoccupa per gli eventuali collegamenti con altri militanti, qui residenti e apparentemente integrati, che potrebbero essere spinti all'azione essendo il nostro paese un target potenzialmente privilegiato sotto il profilo simbolico/religioso. Quindi se è vero, come è vero, che non tutti i musulmani sono terroristi, non è possibile escludere l'esistenza di qualche cellula estremista in sonno nel

nostro Paese per cui è necessario, senza alcun risparmio, potenziare i mezzi rivolti alla loro identificazione e quindi alla nostra sicurezza. Oltre a ciò, appare evidente la necessità di bonificare culturalmente le nostre degradate periferie evitando, al contempo, i concentramenti etnici essendo molteplici gli esempi che indicano essere l'origine di quel pantano sociale in cui sguazzano i fondamentalisti islamici.

Non bastando, bisogna anche procedere ad una bonifica di quei centri certificati sulla carta come associazioni islamiche culturali ma, in realtà, luoghi che non meraviglierebbe scoprire essere sedi abusive di culto radicale o, peggio, basi logistiche di arruolamento e di transito di combattenti della Jihad. Tali sono, a ben vedere, gli interventi urgenti che, se pur difficili da attuare, risultano essere indispensabili per riparare i guasti provocati dall'aver sottovalutato e artificiosamente minimizzato la gravità del fenomeno immigratorio e delle sue sfaccettature, tra cui l'infiltrazione del terrorismo.



DA 40 ANNI METTIAMO AL CENTRO LA PREVENZIONE.



PERCHÉ SOLTANTO UNA DIAGNOSI FATTA BENE FA BENE ALLA TERAPIA.

Dal 1975 il Centro Diagnostico Italiano si prende cura della salute dei cittadini lombardi. Struttura sanitaria di medicina ambulatoriale, orientata non solo alla prevenzione e diagnosi, ma anche alle cure in regime di Day Hospital, CDI offre una gamma completa di visite specialistiche, di esami diagnostici di laboratorio e radiologici, di chirurgia ambulatoriale e di trattamenti fisioterapici, operando in una logica di prossimità territoriale, attraverso un network di 22 strutture collocate nella grande Milano e in provincia di Varese e Pavia.

CENTRODIAGNOSTICOITALIANO

 **CDI**
LIFE FROM INSIDE

Sistema Sanitario



Regione
Lombardia

WWW.CDI.IT



Paura o senso della realtà?

Quando una popolazione si trova in terre inospitali e un'altra in terre ricche, il travaso dai paesi poveri ai paesi ricchi è inevitabile. Altrettanto inevitabile è che la parte del mondo ricco, dall'Europa agli Stati Uniti e all'Australia, tenti di arginare "l'invasione" dei migranti che fuggono in massa dalla povertà, dalle guerre e dalla miseria in cerca di un futuro migliore per se stessi e i loro figli.

Nei confronti dell'immigrazione, ognuno dei Paesi europei adotta proprie politiche per cui è chimerico il solo pensiero di imporre l'obbligo di dare asilo ai migranti in modo proporzionale alla estensione del territorio, la densità abitativa e la ricchezza economica di ogni singolo paese così come è impensabile dare corso ad una comune organizzazione dei respingimenti.

In tale situazione e in attesa di poter al meglio predisporre l'ospitalità offerta ai migranti, si impone la regolamentazione di flussi per consentire ai paesi interessati dall'accoglienza di attuare gradualmente le politiche di sostegno e di integrazione che non possono essere sviluppate in un clima di assalto alla diligenza.

Pertanto, fatta salva la doverosa e immediata assistenza da prestarsi a chi fugge dai paesi in guerra, occorre disincentivare l'arrivo di quei migranti che fuggono da un contesto di povertà economica attuando una politica mirata ad "aiutarli a casa loro" secondo un concetto che sembra aver preso finalmente piede.

Tale operazione, deve essere preceduta dal divieto generalizzato di sfruttamento delle risorse agricole e minerarie dei Paesi poveri e accompagnata dalla cessazione della guerra civile in Siria e della contesa territoriale in atto tra il governo di Tobruk e quello di Tripoli, situazioni che generano l'esilio forzato delle popolazioni e rendono la vita facile ai trafficanti di esseri umani.

Altro provvedimento, dovrebbe essere quello di imporre sanzioni a quei paesi ricchissimi come l'Arabia Saudita, il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti che non offrono ospitalità ad alcuno dei migranti, compresi quelli di fede islamica, addossando così il gravoso impegno umanitario a carico dei Paesi europei.

Trattasi evidentemente di pesanti interventi che richiedono la potenzialità che può essere espressa solo da un organismo sovra nazionale, come gli Stati Uniti di Europa, con il conseguente peso politico, diplomatico, economico e militare senza cui diviene difficile, per non dire impossibile, dare corso ad alcuno di detti provvedimenti.

Pertanto, considerate le contrapposizioni in atto tra i Paesi europei, non ci rimane che affidare il contingentamento dei migranti alle condizioni meteo-marine e bearci del rassicurante affermare che l'emergenza migratoria non esiste essendo una fantasia frutto di una paura ancestrale.

Affermazione che evidentemente non tiene conto dei quotidiani sbarchi, del progressivo degrado delle periferie, della presenza di bivacchi nelle strade e della occupazione abusiva degli alloggi delle case popolari operata da stranieri a danno dei nostri vecchi e pensionati. Una ve-



rità negata, dietro cui si rifugia l'incapacità di governare il flusso migratorio, aspetto poco avvertito dalla borghesia radical chic dei quartieri alti ma vissuta con paura dalle periferie, quella "paura" che non ha origini ancestrali ma è generata dal constatare che riguardo l'immigrazione non si sa quali pesci pigliare...



Essere MdL nelle scuole

Che cosa significa essere Maestri del Lavoro oggi? Aprire la mente dei giovani alla lettura della realtà, al mondo del lavoro che cambia, alle sue problematiche e opportunità. A questo scopo, occorrono MdL dedicati agli incontri presso le scuole che si impegnino a educare le giovani generazioni all'interesse per il viaggio verso il mondo del lavoro. Il "Gruppo Scuola" del Consolato milanese, coordinato dal Vice Console Massimo Manzoni, non è formato da una task force di pedagoghi con specializzazione in psicologia comportamentale, propensi a terapie di gruppo per una generazione senza futuro. Non siamo neppure delle figure semi-ieratiche, vestali di valori che vanno preservati da un mondo privo di principi. Siamo persone di esperienza, che vogliono essere utili e che si mettono al servizio dei giovani per aiutarli a orientarsi in loro viaggio verso il futuro. Dialogo, racconti, umanità, empatia, passione. Così cerchiamo di creare autorevolezza e ascolto da parte dei ragazzi. Abbandoniamo prosopopea, paroloni, gerghi, autoreferenzialità: l'educazione in senso stretto è efficace solo se non predica,

bensi se mostra e fa sentire i valori e la passione di chi la elargisce. La disponibilità a condividere informazioni con un ragazzo è la cosa più importante. Più il ragazzo sente l'adulto aperto alle sue domande, più efficace potrà essere l'interazione.

Sempre che l'informazione data non sia sopra la comprensione del ragazzo, altrimenti non sarà assimilata. La nostra Associazione pullula di persone ricche di competenze, esperienze, passioni. Perché non impegnare tale ricchezza dentro una prospettiva ricca di utilità per il futuro dei giovani, unendosi al nostro "Gruppo scuola"? Un impegno per seminare valori affrancati da ideologie e impregnati invece dall'etica della responsabilità, senza la quale non si può creare nessuna "etica del lavoro". Un dovere nei loro confronti, se veramente com'è giusto che sia, vogliamo metterli al centro delle nostre speranze, per un Paese migliore. Rivolgo pertanto un invito ai Maestri "vecchi o nuovi" che leggono la nostra pubblicazione: mostrate il vostro interesse a questo nostro programma mettendovi in contatto con il Consolato di vostra competenza.



Nuova Agenda Globale per dotare l'Europa di migliori competenze

A conferma di uno dei primari impegni assunti all'inizio del mandato, la Commissione europea ha presentato nel mese di giugno una nuova Agenda globale per dotare l'Europa di migliori competenze, adeguando al mercato del lavoro in continua evoluzione e promuovendo così occupabilità, competitività e crescita economica.

In effetti la Commissaria per l'Occupazione, gli Affari sociali, le Competenze e la Mobilità dei lavoratori, Marianne Thyssen, ha affermato che i Paesi più competitivi dell'Ue e del Mondo sono quelli che investono maggiormente al riguardo, qualificando l'attività formativa e aiutando le persone a realizzare i propri obiettivi personali e il proprio potenziale.

Ciò è particolarmente importante considerato che ben 70 milioni di europei sono carenti nella lettura e nella scrittura e un numero ancora maggiore non dispone delle necessarie competenze matematiche e digitali, mentre il 40% dei datori di lavoro non riesce a trovare dipendenti in possesso delle doti occorrenti per favorire crescita e innovazione aziendale.



La nuova Agenda formativa delle competenze

Su queste premesse la Commissione, dopo una serie di consultazioni con tutte le parti interessate, ha proposto agli Stati Membri le seguenti dieci iniziative destinate a migliorare le competenze a livello locale, nazionale ed europeo a decorrere dall'attività scolastica e universitaria fino al mercato del lavoro.

- *Una garanzia per le competenze*, varata nel mese di giugno per favorire il mantenimento di un buon posto di lavoro e una buona qualità della vita grazie all'acquisizione del livello minimo di competenze alfabetiche, matematiche e digitali e, possibilmente, di quanto necessita per accedere ad un titolo di istruzione secondaria superiore o equivalente, fatta salva la valutazione delle competenze già possedute e le esigenze di riqualificazione.
- *Una revisione del quadro europeo delle qualifiche (EQF)*, varata nel mese di giugno per facilitare la comparazione delle qualifiche tra i vari Paesi dell'Ue e favorire i discenti, i lavoratori e i datori di lavoro a comprendere le conoscenze e le capacità pratiche di un candidato a un posto di lavoro.
- *Un piano per la cooperazione settoriale delle competenze*, avviato nel mese di giugno e inizialmente finalizzato a migliorare la corrispondenza tra le qualifiche dei seguenti 6 settori di rilevante interesse economico: automobilistico, difesa, tecnologie marittime, spaziale, tessile e turismo.
- *Uno strumento di determinazione delle competenze per i cittadini dei Paesi terzi*, in corso di attuazione per facilitare la valutazione delle qualifiche dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli altri migranti e la necessità di un'adeguata formazione.
- *La coalizione per le competenze e le occupazioni digitali*, in corso di attuazione per invitare gli Stati Membri a condividere le migliori pratiche e a sviluppare strategie globali di digitalizzazione in tutti i livelli di istruzione e formazione.
- *Una revisione del quadro Europass*, da attuare entro l'anno per of-

fruire una gamma ampia di strumenti e servizi in grado di facilitare la scelta dei percorsi di carriera e di apprendimento.

- *Una proposta da formalizzare* entro l'anno, relativa alle analisi e alla condivisione delle migliori pratiche per contrastare la fuga di cervelli.
- *L'ottava e la nona iniziativa*, da attuare entro il prossimo anno e dirette ad agevolare l'accesso al mercato del lavoro, riguardano rispettivamente il miglioramento della qualità e dell'attrattiva dell'istruzione e formazione professionale e il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati.
- *L'ultima e decima iniziativa*, da attuare sempre entro il 2017, comporta infine la revisione della raccomandazione dell'anno 2006 sulle competenze chiave per allinearla alle trasformazioni economiche e sociali avvenute in questo decennio.

Le previsioni finanziarie

Preso atto che spetta agli Stati Membri provvedere in merito ai contenuti dell'insegnamento e all'organizzazione dei sistemi di istruzione e formazione, la Commissione si ritiene impegnata a svolgere un efficace ruolo di coordinamento e di sostegno per il buon fine dell'Agenda. Sco-po questo che sarà innanzitutto supportato dal ricorso ai necessari strumenti di finanziamento che comporteranno il conferimento di oltre trenta miliardi di Euro fino al 2020, grazie soprattutto agli interventi dei fondi strutturali e di investimento europei, quali il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). È peraltro certo che saranno mobilitati anche i fondi propri del programma Erasmus+ e AMIF (Migrazione e Integrazione) e di Orizzonte 2020.

Ciò premesso, concludo riferendo che le stesse Organizzazioni europee rappresentative degli interessi delle imprese hanno accolto con favore detti rilevanti impegni finanziari ritenendo che il buon fine dell'Agenda potrà effettivamente contribuire a determinare una maggiore crescita dei sistemi educativi della UE in termini di posti di lavoro ed inclusione sociale.



Frederic Chopin

Nasce nel 1810 a Varsavia da padre francese e madre polacca. Inizia a soli sei anni lo studio del pianoforte e si fa presto conoscere per il suo talento nei più importanti ambienti della sua città natale. A soli diciannove anni aveva già composto molto, tanto da consentirgli di esibirsi con successo a Vienna.

L'occupazione della Polonia da parte dei russi lo spinge a trasferirsi a Parigi dove trova protezione e grande considerazione da parte del principe Radzwill. In quel periodo nasce l'amore con la giovane Maria Wodzinski, sua allieva, ma il padre di lei

George Sand



si oppone e rompe l'amicizia con Chopin, che l'aveva accolto adolescente; questo duro colpo aggrava ancor più la fragile salute del musicista. Nel 1838 conosce la scrittrice George Sand, più grande di lui di sei anni e i due divengono amanti in un rapporto spesso assai burrascoso. Per sfuggire al precedente amante di George, i due amanti si rifugiano a Maiorca. L'anno successivo i due amanti tornano in Francia per l'aggravarsi della tubercolosi da cui Chopin era affetto.

Durante i sette anni del periodo vissuto con la Sand scrive le più belle Mazurche e i più appassionati Notturmi. La rottura della relazione lo fa cadere in una terribile depressione che incide in modo assai negativo sull'attività compositiva. L'ultimo periodo della sua vita Chopin lo trascorre in Inghilterra spinto a questo trasferimento da un'allieva scozzese Jane Stirling e dalla di lei sorella; ma il clima duro e la vita mondana peggiorano la salute di Chopin che, rientrato a Parigi, vi muore nel 1849.

Le composizioni di Chopin sono quasi totalmente dedicate al pianoforte

solista; si tratta di mazurche, valzer, studi, preludi, notturmi, polacche e ballate, opere di piccola e grande dimensione.

La sua è una musica romantica ricca di melodie d'insuperabile bellezza, con una grande varietà di temi e una complessità armonica che non trova riscontro nella produzione dell'epoca.

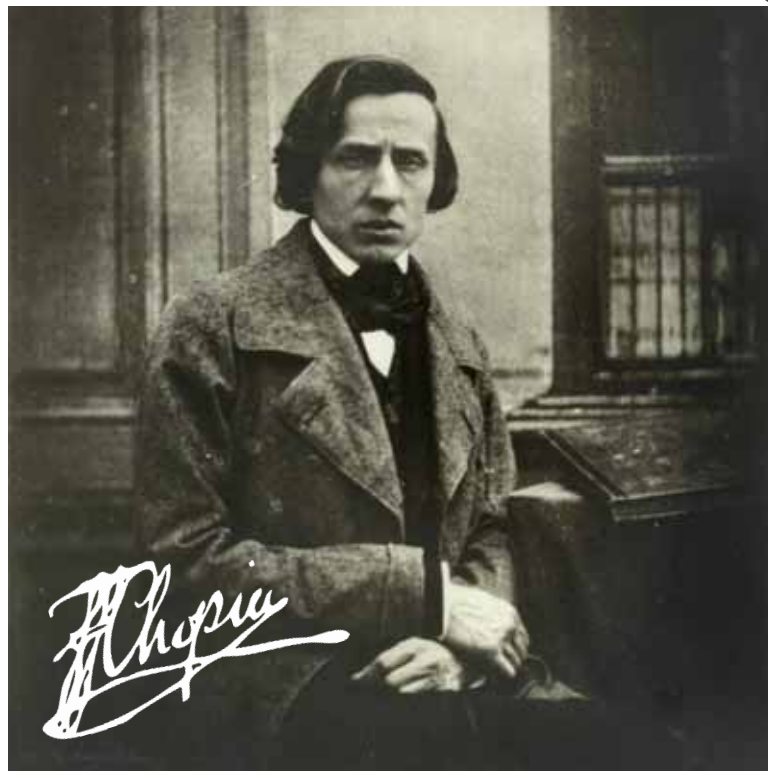
La Polonaise op.53 è certamente una delle opere più significative del suo repertorio. La varietà dei temi, la gamma dei colori, la varietà ritmica caratterizzano questa composizione, che vi voglio far ascoltare nell'esecuzione di un grande pianista scomparso da anni, lasciando una grande traccia nel mondo della musica: Vladimir Horowitz. Cliccate su:

youtu.be/KZGi49Bngbs

Ascoltate la dolcezza di questo valzer op.69 n. 1 nell'esecuzione di un grandissimo pianista italiano, Arturo Benedetti Michelangeli. Cliccate su

youtu.be/zGTw9ee8JJc

I notturmi di Chopin rappresentano una novità nella musica dell'800 e, tra essi, uno dei più famosi è il n.2



dell'opera 9 che ascoltate nell'esecuzione di un grande pianista contemporaneo Maurizio Pollini. Cliccate su:

youtu.be/1TlcBa7v-VM

Concludo con una mazurca, importante ballo dell'epoca, la n.36 op.59 n.1, scelta tra le ben 59 composte da Chopin. È eseguita da una strabiliante pianista argentina, Martha Argerich. Cliccate su:

youtu.be/LGTz2mwKcu4

Buon ascolto.





LA PAZZA GIOIA

ITALIA, 2016



L'ultimo film di Paolo Virzì, *La pazza gioia*, ritrova già nel suo breve titolo tutte le sfaccettature protagoniste dell'intreccio. Si parla, infatti, nella pellicola di pazzia, di *gioia*, di *pazzia gioiosa* e di *gioia pazzesca*. E lo si fa delineando le storie delle due protagoniste, interpretate magistralmente da due grandi attrici del panorama cinematografico italiano e qui ancor più performanti, Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti, accomunate nella pellicola dalla convivenza presso Villa Biondi, un centro di riabilitazione femminile per persone ritenute "inadatte" al vivere in società e che hanno avuto problemi con la giustizia. I loro vissuti sono, però, molto lontani, a tratti diametralmente opposti: estrazioni sociali, famiglie di origine e valori sono decisamente diversi per le due donne. L'accomunarle della quotidianità le unisce, tuttavia, in una storia che porta lo spettatore dalla profonda riflessione alla risata più comica, dall'analisi della contorta psiche umana alla disamina dei principi di una società che ostenta profondità e sicurezza, ma che vive di apparenza e fragilità. Virzì, una volta ancora, stupisce non solo per la capacità narrativa delle sue pellicole, ma soprattutto per l'originalità e la profonda leggerezza con cui riesce a raccontare l'uomo, con le sue forze e le sue debolezze. Beatrice Morandini Valdirana è una donna dell'alta società, abituata al lusso e alle amicizie di alto rango, o, almeno, così le piace raccontare. È, infatti, il dilemma sulla veridicità fra ciò che Beatrice racconta e ciò che effettivamente la stessa ha realmente vissuto che ci accompagna per tutto il film. Ma la sua forza e sicurezza, rappresentate dall'onnipotenza che le sue "conoscenze" e i suoi sfarzi le danno, sono il volano che permettono alla seconda protagonista, Donatella Morelli, di fuggire insieme a lei da Villa Biondi per riabbracciare il suo piccolo Elia. Donatella è, infatti, una giovane madre di estrema fragilità psicologica che si è vista allontanare dal figlio, affidato dai servizi sociali ad altra famiglia, dopo un tentativo di suicidio con il quale la stessa voleva togliere la vita anche al piccolo. Le vicende si rincorrono in una continua sequenza di costruzioni che prendono per mano lo spettatore e lo portano nel turbinio eccentrico e istrionico della trama e della caratterizzazione dei personaggi, riportandolo alla fine della visione su quella sedia da cui era partito con la concreta sensazione di aver compiuto un viaggio che lo ha reso diverso rispetto ad un paio di ore prima. Difficile trattenere una qualsiasi reazione emotiva, sia questa di rabbia o commozione, di speranza o delusione. Un altro grande film del cinema italiano. Imperdibile.



IL CASO SPOTLIGHT

USA, 2015



Molto attuale, purtroppo, il tema assai sensibile della pedofilia, ancor più per la pedofilia legata all'ambiente ecclesiastico. L'aberrazione corre lungo il filo dell'informazione ogniqualvolta si sente parlare di abusi sessuali verso chiunque, a maggior ragione se le vittime sono piccole future donne e piccoli futuri uomini che dovrebbero, alla loro età, sentirsi liberi solo di giocare e di scoprire la vita secondo le tappe che la natura prospetta ad ogni creatura. Ulteriore carico di repulsione si ha quando alcune notizie vanno a interessare ambiti che dovrebbero incarnare il simbolo della spiritualità. Fatta tale necessaria premessa per la quale evito di dilungarmi, lasciando ad ognuno la propria personale riflessione, eccoci di fronte al film di maggiore successo e interesse del 2016: *Il caso Spotlight*.



Spotlight è una sezione della redazione del Boston Globe dedicata a temi investigativi. L'arrivo del nuovo direttore del giornale, Marty Baron, dà una sferzata di dinamismo. Baron è del tutto intenzionato a ridare vita soprattutto alla sezione *Spotlight*, limitata, in maniera più o meno voluta, negli anni a casi di cronaca di basso rilievo. Il direttore riparte alla grande, dimenticando la routine e indirizzando i giornalisti di *Spotlight* su un caso passato, archiviato senza seguito, legato a ripetuti abusi perpetrati da un sacerdote per un lungo arco temporale verso giovani che a lui si riferivano quale guida spirituale e di vita. Baron vuole chiarezza. La riesumazione di tale indagine apre un caso di ampiezza ben più estesa che, documentato su documento, mette in mano all'opinione pubblica il tema della pedofilia nel mondo ecclesiastico. La narrazione è un susseguirsi di scoperte e un continuo incalzare della tensione giornalistica e morale, in uno schema tipico di climax ascendente narrativo. La spavalderia giornalistica di Baron, spinta dall'esclusiva volontà di far affiorare la verità, ridona linfa alla professionalità dei suoi giornalisti i quali, con una sorta di autoanalisi, si ritrovano a dover fare i conti anche con la loro coscienza, essendo, in qualche caso, loro stessi i responsabili di un'archiviazione fin troppo celere finalizzata a non scoprire un vaso dal contenuto troppo scomodo. Il cast e l'interpretazione sono di elevata caratura. Su tutti, spiccano Michael Keaton e Mark Ruffalo.

LA GRANDE SCOMMESSA

USA, 2015



La grande scommessa (The Big Short ovvero Il grande scoperto): nessun titolo in versione italiana sarebbe stato più azzeccato per definire l'impresa che il film di Adam McKay riesce a compiere nel rendere comprensibile e più semplice possibile un'architettura finanziaria fatta di prodotti dall'elevato tasso tecnico che fanno della loro sovrastruttura intricata e spesso al limite del lecito — limite spesso anche valicato — l'elemento cardine che li rese protagonisti indiscussi di un'economia spinta alla dilatazione senza regole fino all'eccesso, fino al tracollo. La pellicola, infatti, si riferisce alla "bolla" speculativa dei primi anni del nuovo millennio che ha investito principalmente il mercato america-



no, ma i cui effetti si sono poi riversati a cascata su tutto il mercato mondiale, finendo poi per dare inizio a quella crisi economica mondiale che stiamo vivendo ancora oggi. Nel 2005, anno d'inizio delle vicende trattate nel film, nessuno avrebbe pensato che il mercato immobiliare americano e il relativo mastodontico giro di denaro legato ai mutui, e ai mutui subprime nello specifico, avesse fondamenta così fragili. Nessuno, infatti, poteva immaginare — o, forse, voleva vedere — quanto tutta la struttura articolata all'impossibile, come una grande opera architettonica, dell'economia del primo paese mondiale in ordine di forza politico-finanziaria fosse di fatto assimilabile ad un castello di carte, per di più costruito su fondamenta di sabbia. Nessuno, dicevamo, lo avrebbe immaginato, tranne i protagonisti del film che, infatti, in tempi non sospetti, prevedono in modo talmente convinto che la "bolla" sarebbe scoppiata nel giro di due anni da "scommettere" contro l'andamento del mercato. Scommessa, poi, tristemente vinta anche nella realtà, trattandosi di vicende basate su fatti realmente accaduti. Il ritmo della narrazione è incalzante e avvincente, sebbene in qualche occasione, nonostante la ricercata chiarezza espositiva, il livello tecnico di prodotti e dinamiche finanziarie necessiti di qualche ulteriore riflessione per comprendere fino in fondo ciò che effettivamente avvenne. Il risultato è decisamente positivo e la notorietà (oltre al palmarès) che il film ha avuto a livello mediatico è certamente meritata. Il cast, infine, costituito da attori di primo livello quali Christian Bale, Ryan Gosling, Brad Pitt (anche produttore del film) e Steve Carrell, contribuisce in maniera sostanziale a centrare vittoriosamente l'obiettivo.

Le nostre valutazioni:

Capolavoro

Da non perdere

Apprezzabile

Mediocre

Ineditibile

Legenda:

al Cinema

Home cinema



La voce del Maestro

Potete parlare di: un'idea, una proposta, una fatto di famiglia, una frase che vi è piaciuta, una poesia, una foto, un pensiero, una domanda, un hobby, una cosa ingiusta...

Con le vostre segnalazioni, daremo fiato alle vostre VOCI e ne parleremo insieme.

Inviare una mail a: lombardia@maestrilavoro.it.

In questa rubrica vorremmo non dettare regole ma solo raccomandazioni. Evitiamo quindi:

- articoli superiori al quarto di pagina,
- soggetti non consoni alla nostra Rivista
- fotografie di famigliari e simili

La lettura della VOCE DEL MAESTRO risulterà più gradita.

Voce del MdL Umberto Secli del Consolato di Monza e Brianza

Cari Amici tutti, dai Consoli Regionali con i quali ho collaborato, ai Consoli Provinciali, ai Maestri del Lavoro dei Consolati Provinciali di Como/Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese dei quali ho raccolto le notizie del territorio ma anche tutti i Maestri che a loro volta rappresentavano la struttura della Federazione, è giunto il momento anche per me di lasciare spazio a chi vorrà intraprendere quella nuova attività di redattore di una Rivista.

Sarà un'esperienza, soprattutto se si proviene da una carriera totalmente diversa come è stato per me, che arricchirà il proprio curriculum. Non saranno rose e fiori perché, se è facile parlare non è altrettanto facile scrivere, ricordando il motto latino "*scripta manent*". Le parole scritte pesano e inoltre rimangono senza essere sorrette da un tono scherzoso, da un ammiccamento o da un sorriso.

È stata una bella esperienza in ogni caso e, chiudendola, sento il dovere di ringraziare tutti: coloro che mi hanno letto, coloro che hanno avuto la pazienza di sopportarmi ed anche quei pochi che mi hanno trovato simpatico. Di tanto in tanto, se mi si consentirà, proverò ad entrare ancora in questa Rubrica che è a disposizione di tutti i Maestri ed, anzi, colgo l'occasione per ricordare a tutti di partecipare.

Voce della MdL Giovanna Guasconi del Consolato di Pavia

IL RISOTTO DI NONNA VIRGINIA OVVERO IL RISOTTO GIALLO ALLA PAVESE

Durante un incontro in Consiglio Regionale il nostro Redattore Umberto Secli mi ha chiesto di avere la ricetta del "risotto giallo alla Pavese", un ricordo di quanto mangiava durante il periodo di guerra nella zona della nostra Lomellina. Ho espresso il mio stupore pensando al "risotto con zafferano alla milanese" ma nonostante ciò, ho fatto ricerche che mi hanno portato alla scoperta di un risotto atipico, che merita di essere preso in considerazione, grazie all'aiuto della nostra MdL Mariangela Besostri amante dei risotti e attuale reggente dell'Ordine Lomellino della Rana e del Salame d'Oca, ricetta inserita nel libro "Quattro chiacchiere in cucina nella vecchia Lomellina". Ed ecco a voi come preparare il risotto di nonna Virginia! Ingredienti: Riso Baldo, carne di manzo macinata, brodo di carne, 1 bicchiere di vino bianco, lardo macinato (ora sostituibile con olio extravergine), parmigiano, zafferano. S'inizia facendo imbiondire la cipolla nel lardo macinato (o nell'olio), si aggiunge la carne e la si fa un po' tostare, si regola di sale e poi si toglie la metà di carne e la si lascia da parte. Nel resto della carne si fa tostare il riso, lo si sfuma con il vino bianco e si porta a fine cottura bagnandolo con il brodo di carne, aggiungendo lo zafferano. Si manteca il tutto con una noce di burro. Si trasferisce il tutto in un piatto di portata caldo, si copre il riso con il resto della carne e con un'abbondante nevicata di parmigiano reggiano.

P.S. Nel periodo estivo veniva fatto con carne di manzo macinata. In inverno, quando si uccideva il maiale, si sostituiva la macinata di manzo con pasta di salame fresca. (Io personalmente ho utilizzato gli avanzati di lesso). Sembra semplice ma è una bontà. Buon appetito a tutti.



Voce del MdL Lorenzo Marazzi Consolato di Como-Lecco

IL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI A COMO

Fiere e Mercati, come del resto tutte le attività commerciali, a Como hanno sempre avuto tutela e protezione dalle Autorità costituite. Come ben documentato da Matteo Gianoncelli nel volume "La Camera di Commercio di Como", sin dal 13 ottobre 1381 Como ebbe l'Università dei Mercanti ubicata nella Parrocchia di San Giacomo, in contrada tre Re (oggi Via Ballarini).

Ebbe la sua prima sede detta Solarium Mercatorum, affiancata da una torre, che troviamo documentata in atti notarili e nei registri del Catasto Teresiano, tuttora esistente essendo riuscita a sfuggire al piccone risanatore della Cortesella.

La Camera Mercantile, nel 1792 si trasferì nel palazzo del Duca di Alvito

nell'omonima piazza (oggi piazza Mazzini).

Quando nel 1853 la sede del Comune di Como si trasferì a Palazzo Cernuzzi, la Camera Mercantile qui si insediò e vi rimase sino al 1906, quando venne acquistato il Palazzo Somigliana in Via Parini, che la nobile famiglia Canarisi aveva fatto costruire nel 1780 su progetto dell'arch. Simone Cantoni.

Ma già dal 1862 la Camera Mercantile non era gestita dal Comune, essendo divenuta Ente autonomo, tanto che l'Amministrazione Comunale allora richiese il canone di locazione per tre locali occupati.

Oggi, a livello nazionale, esistono progetti per mutare lo scopo delle Camere di Commercio. Ai posteri l'ardua sentenza.



Si parte... attrezziamoci!



È proprio vero che le previsioni consigliate dalla prudenza sono quelle che consentono di apprezzare particolarmente risultati insperati. Nello scorso numero della nostra rivista si paventava una inversione del trend ed è stata una piacevole sorpresa constatare invece una tenuta, anzi un leggero miglioramento: sono stati incontrati 125 studenti in più rispetto allo scorso anno, portando il totale regionale a 32.398.

Il miglioramento è stato ancora più significativo nella qualità degli interventi con la presenza media di 24 studenti per incontro, contro i 31 dell'anno precedente, indice che ci dice maggior impegno di relatori per una più efficace trasmissione dei concetti. I MdL impegnati sul campo sono stati 135 (solo poco più del 5% degli iscritti!), in 264 Istituti, per 1.353 incontri, 1.571 classi e con la presenza di 1.998 docenti. La secondaria di 1° grado costituisce l'ambito di maggior presenza (15.455 studenti, 47,7%), seguita dalla secondaria di 2° grado (licei ed istituti tecnici - 11.498 studenti, 35,5%) e dalle professionali (5.445 studenti, 16,8%).

Allora si può concludere che ci si è preoccupati senza ragione, che i problemi sono stati superati! Niente affatto, l'analisi ci dice che alcuni Consolati hanno ben condotto la volata finale, grazie anche al superimpegno di colleghi, che altri colleghi si sono impegnati con Assolombarda nel progetto ABC Digital (alfabetizzazione informatica degli over 60 a cura di studenti delle superiori in alternanza, con MdL nel ruolo di tutor) incontrando 394 studenti.

L'obbligatorietà dell'alternanza Scuola-Lavoro per l'ultimo triennio delle superiori pone ulteriori problemi. Siamo riconosciuti risorsa importante in aiuto alla scuola ed è interesse di tutti che i giovani vengano ben preparati. L'esperienza non è andata fuori moda, può fare molto per orientare e formare, possiamo incanalare sempre meglio per renderla più efficace con il lavoro comune.

Lo scorso 15 settembre i Gruppi Scuola provinciali lombardi si sono riuniti a Milano presso l'Istituto Cremona-Zappa, sede concessa dalla dirigente dott.ssa Bruna Baggio che ha avuto parole di grande apprezzamento per quanto facciamo, per fare il punto della situazione e programmare iniziative di maggior coinvolgimento. La riunione si è svolta su tre momenti importanti.

Il primo ha visto la premiazione dei Consolati attivi in Scuola-Lavoro e del Regionale per l'attività di coordinamento, da parte della Direzione dell'Ufficio Scolastico Regionale. Il dott. Pistolesi, in rappresentanza della dirigente, ha consegnato gli attestati ai relativi consoli e coordinatori, con parole di plauso per il prezioso lavoro svolto. È una dimostrazione di considerazione del nostro ruolo, pur tra le tante contraddizioni operative da superare, che ci deve spingere prima di tutto alla disponibilità, nel convincimento che trasmettere l'esperienza non significa operare da solisti che raccontano la loro vita ma che, su un filone comune, vestono i concetti espressi con il loro positivo vissuto.

Il secondo è stato dedicato all'argomento del giorno, l'alternanza Scuola-Lavoro, con il contributo del citato dott. Pistolesi e del dott. Veglio, responsabile Scuola e Alta Formazione di Assolombarda, con l'obiettivo di delineare meglio i nostri possibili contributi da volontari. Il dott. Pistolesi ha illustrato i percorsi di alternanza, le iniziative in corso per giungere al necessario cambio di mentalità dei docenti, attraverso anche la preparazione di almeno un docente per istituto nella veste di formatore, le difficoltà nel reperire i luoghi di lavoro in cui svolgerla. Non chiare linee per i MdL, salvo facilitatori nei rapporti con le aziende e nel far capire cosa dovrebbero fare gli studenti in azienda. Il dott. Veglio ha tra-

smesso l'apprezzamento per il comune lavoro in ABC Digital, allargabile ed esportabile in analoghe iniziative, indicando per i MdL un utilizzo in un ruolo di raccordo tra azienda di cui ha acquisito la disponibilità e la scuola che la può utilizzare. Un'azione di supporto, dalla fase di progettazione a quella di valutazione delle competenze acquisite in alternanza.

Sull'importante argomento sono seguite le considerazioni dei MdL presenti, disponibili ad operare in sinergia, come per ABC Digital, in situazioni compatibili con le loro caratteristiche, senza trascurare il ruolo fondamentale di testimone di esperienza, attualizzata all'evoluzione del mondo del lavoro, particolarmente utile nella preparazione all'alternanza, a partire dalla più giovane età.

Il terzo, compreso per il poco tempo a disposizione, è stato utilizzato per trattare aspetti operativi di commento all'anno scolastico terminato ed a quello appena iniziato, senza poter illustrare i vari progetti, che saranno oggetto di apposita comunicazione.

Presente anche il console di Piacenza, Roberto Girasoli, si è commentato il nuovo schema di "report" dell'attività Scuola-Lavoro presentato dalla Commissione Nazionale.

Questa prima occasione di incontro dell'anno scolastico ha avuto il merito di confermare la bontà dell'incontrarci e del lavorare insieme, disponibili gli uni per gli altri, non chiusi nei nostri convincimenti, ma aperti al confronto per cercare la via più rispondente.

Il "Si parte... attrezziamoci" del titolo è ovviamente una provocazione. Siamo attrezzati e, come Lombardia, rappresentiamo a livello nazionale un esempio non solo nei numeri, ma anche nella qualità delle proposte.



L'attrezziamoci vuol significare costruire le condizioni per fare di più, meglio e più uniformemente sul territorio, dando la giusta considerazione ai diversi impegni di ciascuno, ma dedicando una parte anche piccola del nostro tempo a qualcosa di meritorio.



La Valle d'Aosta: il vino arriva in quota

Le discese ardite. E le risalite. Su nel cielo aperto. [...] E poi ancora in alto. Con un grande salto": così cantava Lucio Battisti. La Valle d'Aosta, lontana dai tumulti del cuore, è così: un territorio per il 99% montuoso, con la più bassa densità abitativa d'Europa. La Regione ci riporta a vette che hanno fatto la storia dell'alpinismo, rinomate località sciistiche, parchi naturali con flora e fauna protette: difficile immaginare che in realtà la Valle d'Aosta sia da millenni legata alla viticoltura, e produttori che possiamo definire eroici – al pari di quelli valtellinesi – danno oggi vita ad una produzione difficile e limitata, ma di elevata qualità. La Valle d'Aosta è una vera gemma enologica: lungo la Dora Baltea, il fiume che attraversa da ovest a est la valle centrale, si dipanano per circa 90 km i vigneti, circondati dalle montagne più alte d'Europa: un panorama che ci lascia senza fiato, nella consapevolezza che le fondamenta di questo straordinario patrimonio risiedono in un terreno granitico e calcareo-sabbioso, ricco di scheletri e di materiale che ha origine glaciale: a beneficiarne sono i vini, soprattutto a bacca bianca, per effetto della mineralità espressa dal terroir. Il clima, caratterizzato da inverni rigidi ed estati assolate, offre importanti escursioni termiche e buona ventilazione ai vigneti, garantendo uve sane, protette da pericolosi parassiti, e dal buon impatto aromatico.

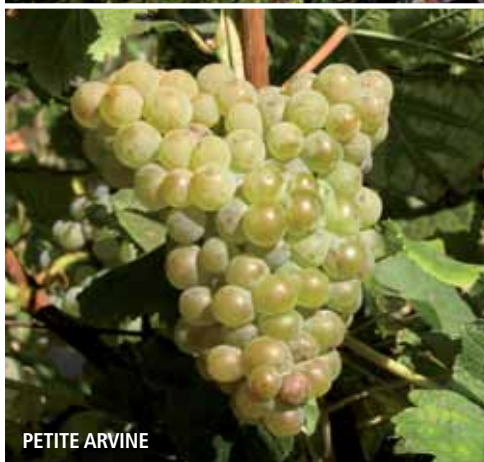
Circa 2/3 della produzione vinicola fa capo a cooperative di vigneroni, affiancati da poco più di una trentina di aziende private: solo 286 ettari vitati, per lo più suddivisi in piccoli appezzamenti che presentano pendenze impressionanti. Difficile allevare la vite, difficile entrare in vigna, difficile portare a termine la vendemmia: gambe buone e braccia forti, unite a quella caparbietà che è propria della gente di montagna, che non si arrende e strappa terreno alla roccia, alleandosi con una natura solo in apparenza ostile. La produzione per il 60% circa è rappresentata da vini rossi e rosati e per circa il 65% ha origine da vitigni autoctoni, affiancati dalle uve internazionali. L'unico vitigno bianco autoctono è il **prie blanc**, che si adatta perfettamente alla rigidità climatica: è coltivato prevalentemente a Morgex, dove ci sono i vigneti più alti d'Europa, con quote anche oltre i 1.200 metri. È un vino di montagna, forte e con scarsa materia cromatica, ma con profumi che ricordano i fiori bianchi e gli agrumi. Al palato emergono con vigore le note minerali e sapide della roccia: l'acidità è presente ma equilibrata da un'avvolgenza complessiva che rende questo vino adatto ad un abbinamento con i formaggi d'alpeggio. Sulla tavola valdostana l'alleanza tra vino e cibo è sacra: in una liturgia ai tratti lenta e silenziosa, interrotta solo dal crepitio di un camino acceso, si alternano eccellenze enologiche e prodotti gastronomici locali, dal lardo di Arnad al jambon de Bosses, dalla Fonduta di Fontina alla Seupa (Zuppa) a la Valpellinentze. Altro vitigno a bacca bianca che negli ultimi anni ha riscosso ampio gradimento è il **petite arvine**, di origine vallese: è un vino intenso al naso, con note dolci di miele e toni vegetali: fresco e sapido, dà il meglio di sé dopo qualche anno in bottiglia, riuscendo con l'invecchiamento ad esprimere una pie-
nezza gustativa dalla lunga persistenza. Il vitigno autoctono a bacca ne-



MORGEX - PRIÉ BLANC



CORNALIN



PETITE ARVINE



CHAMBAVE

ra più diffuso è il **petit rouge**: la discreta acidità non consente una lunga evoluzione, e la vinificazione in purezza risulta penalizzata dal corredo olfattivo e dalla struttura non particolarmente audaci; per questo motivo è impiegato in molti uvaggi, tra i quali Chambave, Enfer d'Arvier, Nus e Torrette.

Il **cornalin** è un altro vitigno a bacca rossa interessante, che ha rischiato di scomparire: l'Istituto Régional Agricole lo ha recuperato ed oggi è presente sia in purezza che in uvaggio, spesso con il petit rouge. Il suo profumo ricorda frutti rossi e neri, con sbuffi di geranio ed una speziatura lieve. Anche il vuillermin è un vitigno che ha rischiato l'estinzione: oggi ha un impiego limitato, ma ben esprime il territorio con la sua scarsa docilità. Se la vinificazione avviene in purezza, il ricorso al legno è d'obbligo anche durante la fermentazione, per addolcire le durezza tipiche di questo vitigno. È forte ed austero, cupo nel colore e con una nota finale amara al palato, tra rabarbaro ed erbe balsamiche. Infine il **fumin**, che negli ultimi anni ha assistito ad un recupero importante: colorato, muscoloso e fruttato, lascia parlare di sé attraverso un corredo vegetale che ci riporta alle montagne, accompagnato da eleganti note speziate e ricordi di sottobosco.

Il nostro percorso termina con il dolce: **Chambave Muscat**, il vino pas-
sato da uve moscato bianco migrate dal vicino Piemonte: la sua complessità aromatica, il bouquet di profumi ampio, sensuale ed elegante, la sorprende acidità rendono questo vino del tutto imprevedibile e mai stucchevole, avvolgente, sapido e di grande struttura, perfetto in abbinamento alle tegole aostane, croccanti dolci a cialda con nocciole e mandorle.

Non c'è pasto in Italia che non si chiuda con un buon caffè: possibilmente forte, corroborante, ma anche dolce e aromatico: e anche qui la Valle d'Aosta ha qualcosa da raccontare, e da offrire. Il Caffè alla valdostana si beve nella coppa dell'amicizia, perché è la condivisione che fa la differenza. La **Coupe de l'Amitié** ha una forma inconfondibile, larga e bassa per favorire il passaggio di mano in mano, sovrastata dai beccucci per bere à la ronde: un primo giro, un secondo e via. L'atmosfera si scalda, l'allegria aumenta, l'amicizia è tangibile. Attenzione a



Con questo numero della rivista "Spazio Libri" riapre proponendo una nuova impostazione. Si rivolge ai colleghi MdL che, dopo aver assistito alla presentazione e letto, oppure semplicemente letto, un libro che ha suscitato il loro interesse, desiderano collaborare segnalandolo con una sintesi. La prima segnalazione è pervenuta dalla MdL Anna Piazzalunga, coordinatrice del neo costituito Gruppo Donne nell'ambito del Consolato di Bergamo. Al loro primo appuntamento presso la sede del Club Lubergh, gentilmente



messo a disposizione dal Cav. Domenico Bosatelli, patron della Gewiss, hanno incontrato Silvana Milesi, giornalista professionista e scrittrice, che ha presentato il suo ultimo libro "LA MADRE nell'Arte e nel Tempo". Silvana Milesi è ben nota per i suoi oltre quaranta libri su artisti – pittori – scultori – architetti, luoghi d'arte e ricerche storico-culturali sul territorio orobico. Una professionista che ha parlato "da Donna" alle Maestre bergamasche. (A.D.)

Silvana Milesi "LA MADRE nell'Arte e nel Tempo"

Corponove Editrice
Prefazione del card. Loris Francesco Capovilla

Da Artemide a Iside, a Maria, alle Madri del Terzo Millennio, il libro è tutto un intercalare di storia e di capolavori. Si apre sulla meraviglia di Annunciazioni, Nascite, Madonne col Bambino, Sacre Famiglie, fino al grande dolore delle madri in Crocifissioni e Deposizioni, ognuna una bellezza diversa secondo gli artisti. Duecento capolavori da Cimabue a Duccio, Giotto, partendo dalle Storie di Anna e Gioacchino (procreazione miracolosa, di Colei che sarà la Madre-di-Dio-fatto-uomo), Donatello, Beato Angelico, Masaccio, Piero della Francesca, Antonello, Bellini, Mantegna, Botticelli, Bergognone, Ghirlandaio, Leonardo, Michelangelo, Giorgione, Raffaello, e i nostri Palma (compresa l'Adorazione di Zogno), Santacroce, Previtali, Cariani, Moroni, Tiziano, Lotto, i Fiamminghi, fino al Seicento, dominato dal nostro Caravaggio, Reni e Rembrandt, Artemisia Gentileschi, e poi la luce di La Tour, del Ceresa di Valleve, e l'Orelli di Zogno.

Nell'Ottocento sono le donne il tema della maternità con il Piccio, le buone e le cattive Madri di Segantini, Millet, Degas, l'immensa Maternità di Previati e la Madre che guida il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, fino a Gauguin e Picasso. E poi le mogli in attesa di Tallone, Morzenti, Brugnotti, le Madonne di Vanni Rossi, L'Ecce Ancilla Domini del preraffaellita Rossetti. Il crescendo finale s'intona con Manzù (il suo bimbo che urla il dolore per la morte della madre è a un livello irraggiungibile), Longaretti



e Donizetti, concludendosi con le sculture di Ugo Riva, donne del nostro tempo, come Madonne di Piero della Francesca.

La voce narrante è un filo lieve che, raccontando ogni capolavoro, unifica il discorso della Madre nel tempo, poi dispiegato nel testo iniziale, nello scorrere della Storia e della Storia dell'arte, in un cammino di emancipazione, di libertà e dignità dove si ergono altre figure di Madri: Madri dello Spirito, come Santa Teresa d'Avila, Madri della Carità, come Madre Teresa di Calcutta, Madri Umaniste, la manzoniana Madre di Cecilia, la Madre di Ungaretti, le Madri ai piedi della croce nei tempi di guerra. Intensa e commovente alla fine del libro la dedica alla madre dell'autrice, Margherita. La prefazione, come lettera alla cara sorella Silvana Milesi, è del cardinale Loris Francesco Capovilla, scomparso di recente, con un ricordo di gratitudine per la sua mamma Letizia.

non confondere la Coppa dell'Amicizia con la Grolla, che ha una forma allungata e che sembra abbia origine dal Santo Graal. Vi lasciamo con la ricetta del caffè alla valdostana: da gustare nelle giornate fredde e in ottima compagnia, con necessaria moderazione!



Caffè alla valdostana

Ingredienti:

4 tazzine di caffè caldo
2 tazzine di grappa,
4 cucchiaini di zucchero,
la scorza di un arancio

Fate scaldare in un pentolino antiaderente i liquori, lo zucchero e la scorza d'arancio fino a quando lo zucchero non si sarà sciolto.

Cospargete l'orlo della coppa con un poco di zucchero, bagnandolo con della grappa.

Versate nella coppa i liquori caldi e il caffè e accendete il fuoco all'interno. Pochi attimi e l'alcol verrà bruciato, lo zucchero si sarà lievemente caramellato e l'intenso aroma si sarà fuso con il legno della coppa: una volta spento il fuoco abbassando il coperchio della coppa, i commensali berranno, rigorosamente in senso antiorario come vuole la tradizione.



Sì, abbiamo paura

Se dovessimo descrivere il sentimento che caratterizza di più il nostro tempo, nel profondo dei cuori e delle menti di tutti, penso che l'orrore per la strage di innocenti che insanguina quotidianamente il mondo non basti, o perlomeno non sia al primo posto. Anzi, il fatto che la cronaca ci investa ora per ora sul vortice di violenza e di odio cieco fra uomini e uomini di paesi, di religioni, di costumi, di risorse diversi risveglia in noi una sorta di rassegnazione, persino di fastidio che somiglia molto al cinismo. Sono fatti che non ci riguardano abbastanza da vicino: e quando la vicinanza arriva, i problemi dei derelitti, della fame e della povertà entrano di botto nelle nostre case coinvolgendoci, la pietà e la sollecitudine umana per i bisogni degli altri finisce presto per illanguidirsi lasciando subentrare la ribellione, la volontà più o meno sottaciuta di troncane qualunque coinvolgimento.

No, non è l'indignazione per i soprusi che provocano tante vittime ciò che ci angustia maggiormente. È qualcos'altro, che invano gli appelli del cristianesimo cercano di attenuare. È una subdola paura, lo sconcerto per un impoverimento che fa calare un benessere diffuso nelle classi medie, duramente conquistato nel corso degli anni successivi al secondo conflitto mondiale, il crescente disagio delle classi meno fortunate che si erano illuse di poter competere con le famiglie in condizioni agiate (non si dice con gli straricchi, quelli se la cavano sempre), insomma la sensazione di essere sull'orlo di un baratro. La paura che all'età dell'oro – dei benefici – segua l'età della fatica, del freddo, dell'umiliazione. E tutti, senza confessarselo, rivedono mentalmente l'esodo dei migranti verso la terra promessa, il sudore dei contadini, i sacrifici dei braccianti o dei piccoli impiegati che cercavano di salvaguardare a stento la dignità: l'Italia, l'Europa di ieri.

Che dire, per calmare timori ed ansie, quando il sogno di un'unione europea sembra svanire e ogni Paese cerca di erigere barriere, sceglie l'isolamento, non crede più alla solidarietà, si scuote soltanto nei momenti



di maggior bisogno, per dare aiuto a gente che soffre? Occorreva un terremoto per ritrovarci fratelli. Ma già, il tempo scorre velocemente, domani torneremo ad immergerci nelle nostre angosce, a rimpiangere un eden perduto per sempre. E chissà, forse ne esageriamo il valore, rinchiodandoci in una sterile, rancorosa nostalgia per un passato che non sappiamo più valutare in giusta misura.



La nostra Preghiera recita:

*“Ricordati degli amici Maestri
che hanno concluso la loro vita terrena”*

★ **Dante Oreste ARRIGONI**
Consolato di Monza e Brianza † 11 ottobre 2016

★ **Luigi BERNABEO**
Consolato di Como/Lecco † 12 ottobre 2016

★ **G. Battista BURATTI**
Consolato di Brescia † 18 ottobre 2016

★ **Vittorio BRESCIANI**
Consolato di Bergamo † 12 novembre 2016

★ **Carlo CAPROTTI**
Consolato di Monza e Brianza † 22 giugno 2016

★ **Giuseppe FACCINETTO**
Consolato di Como/Lecco † 19 ottobre 2016

★ **Giuseppe FERRARI**
Consolato di Monza e Brianza † 31 agosto 2016

★ **Valerio GENTILINI**
Consolato di Pavia † 17 marzo 2016

★ **Carla LECCHI**
Consolato di Sesto S. Giovanni † 16 ottobre 2016

★ **Giovanni LORENZI**
Consolato di Bergamo † 6 giugno 2016

★ **Isidoro MAFFIOLETTI**
Consolato di Bergamo † 12 luglio 2016

★ **Luciano MARELLI**
Consolato di Como/Lecco † 25 giugno 2016

★ **Mario NEGRINI**
Consolato di Como/Lecco † 1 novembre 2016

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Revolution.



FERMANGOLI NUOVI, SEMPLICI, GENIALI.

La rivoluzione tra i clip fermafogli. 100% acciaio inox, i FERMANGOLI Zenith tengono uniti i fogli anche mentre li sfogli, mantenendoli sempre al loro posto. Punta in alto, punta allo zenith.

www.zenith.it

 **ZENITH**

DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.



La terza puntata di dialett...ando si occupa del dialetto mantovano. Come la presentazione che segue ben sottolinea, oltre ad essere caratterizzato dai diversi periodi storici, risente delle diverse zone di influenza. Grazie per il contributo e buona lettura, in attesa del quarto appuntamento... già all'orizzonte. (C. C.)

Il "Dialetto mantovano" ha caratteristiche proprie della lingua lombarda, tuttavia la sua natura è marcatamente emiliana per gran parte del territorio della Provincia di Mantova.

I linguisti contemporanei lo classificano, addirittura, come dialetto emiliano, in verità il dialetto mantovano nasce dal "latino volgare" innestato sulla lingua celtica parlata dai Galli che popolavano la Pianura Padana. Sono da sottolineare specialmente alcune differenze fonetiche importanti: manca praticamente la lettera "z" che è normalmente sostituita con la lettera "s" (es. calza=calset).

Inoltre nella maggior parte della Provincia abbondano i suoni ö,ô,ü che non sono presenti nei dialetti emiliani.

Essendo tuttavia la Provincia di Mantova una zona "multi confine" succede che nella zone dell'Oltrepò si sentono spiccate influenze reggiane, modenesi e ferraresi. Nelle zone di Ostiglia, Castel d'Ario, Roverbella, fino a Monzambano, si percepisce una forte commistione con il dialetto veronese.

Il dialetto mantovano non è quasi più parlato nella fascia dei Comuni dell'Alto Mantovano, dove prevale ormai il vernacolo bresciano o se vogliamo, una lingua di "transizione" tra il dialetto mantovano e quello bresciano.

Alcune caratteristiche sono proprio "proprietà" del dialetto mantovano, rispetto all'italiano, ad esempio:

- accordare i termini sopprimendo la vocale finale (far e dir per fare e dire)
- accorciare i termini togliendo le vocali intermedie (nisùn e semnàr per nessuno e seminare)
- sostituire spesso la iniziale "schi" con "s'ci" (schioppo e schiappa con s'ciòp e s'ciapa)
- sostituire spesso la consonante "t" con "d" (ditale = didal); la consonante "p" con "b" (banca=panca per sedersi) ed infine sostituisce spesso le consonanti "c" e "g" con "s" (cilegia=saresa; ginocchio=snòc)
- non si pronuncia mai la "z" sostituita quasi sempre dalla lettera "s" in tutte le sue sfumature fonetiche
- spesso la "v" è sostituita da un "suono" molto simile alla "u"
- il dialetto mantovano prevede l'articolo determinativo solo per i nomi femminili.

L'uso della parola "dre" (dietro) viene usata prima di un verbo all'infinito (influenza francese): ad esempio nella frase < A gh'è un pütlet ch'l'è drè cìocar la testa contra al mür>. Notiamo anche l'abbreviazione "ch'l'è=che a l'è = che è e la frase si traduce così <C'è un bambino che sta battendo la testa contro il muro>

La forma "negativa" in dialetto mantovano è di derivazione francese; infatti in francese si usano le parole "ne" e "pas" mentre in mantovano si usano "an" e "mia": Mi an gh'ho mia bèsi = Io non ho soldi.

Altre ancora sono le "particolarità" spesso "indigene" del dialetto mantovano ma mi sembra di avere citato le principali, anche perché a volere ben vedere... il dialetto mantovano fa notare "differenze" non solo fonetiche... "di porta in porta" !

Sandro Sarzi Amadè

LA TOR DAL SÜCAR di Bruno Bonora.

Musicata da Emilio De Giovanni, praticamente è l'Inno dei Mantovani

Lüna, Vesüvi, Sorrent
canta i Napoletan,
al Canpanil ch'l'è pendent,
canta invece i Pisan ...
E mi che a Mantua son nat
Vöi cantàr qual cosina par lè
A vöi cantàr come on mat
Ch'agh vöi ben, ma... saviv al parchè:
Parchè gh'è la Tor dal Sücar
Ch'l'è dentr' in ogni cör
Parchè gh'è la Tor dal Sücar
E chi la lasa mör !
S'at senti al cör, tüt pien d'alegria
E n'at sé mia
Parchè... l'è

Sta nostra Tor dal Sücar
Ch'l'as vöi content con lè !
Quand a t'at trövi lontàn
Da stà vecia cità,
pàr che ün at tira al gabàn
e ch't diga: vò là !
Torna tra trigoi e caplàs,
ch'a t'aspèta le rane t'al sé...
Cöri, rimetat in viàs...
E ti at torni; saviv al parchè?
Parchè gh'è la Tor dal Sücar
Ch'l'è dentr' in ogni cör
Parchè gh'è la Tor dal Sücar
E chi la lasa mör
At vegn adòs na malinconia
Ch'a n'at sé mia
Cos'è ... Ma...!
Sarà la Tor dal Sücar
Ch'l'at vöi vicin a lè!

LA TORRE DELLO ZUCCHERO

Voglio cantare una piccola cosa per lei
Voglio cantare come un matto
Che Luna, Vesuvio, Sorrento
cantano i Napoletani,
il Campanile che è pendente
cantano invece i Pisani ...
Ed io che a Mantova sono nato
le voglio bene, ma... sapete il perché:
Perché c'è la Torre dello Zuccherò
Che è dentro in ogni cuore
Perché c'è la Torre dello Zuccherò
E chi la lascia muore !
Se senti il cuore, tutto pieno di allegria
E non sai
Perché... è
Questa nostra Torre dello Zuccherò
Che ci vuole contenti con lei!
Quando ti trovi lontano
Da questa vecchia città,
sembra che uno ti tiri per la giacca
e che ti dica: vai là !
Torna tra le castagne di lago
e le larghe foglie dei fiori di loto,
che ti aspettano le rane, lo sai...
corri rimettiti in viaggio...
E tu ritorni; sapete il perché?
Perché c'è la Torre dello Zuccherò
Che è dentro in ogni cuore
Perché c'è la Torre dello Zuccherò
E chi la lascia muore !
Ti viene addosso una malinconia
Che non sai
Cos'è ... ma!
Sarà la Torre dello Zuccherò
Che ti vuole vicino a lei!

Modi di dire

Bagnàrs al bèch	Bere un sorso
Batàr i dent	Tremare dal freddo o di paura
Dàragh un tai	Chiudere la discussione
Dòrmar in galòn	Dormire su un fianco
Far la scrüfna	Fare il broncio
Gratàrs la pansa	Restare in ozio
Mètar da na banda	Risparmiare
Nudàr in dal bütèr	Vivere in modo agiato
Sbigolàrs dal ridar	Sbellicarsi dalle risa
Sgüràrs i öcc	Guardare qualcosa di piacevole; normalmente si intende una bella donna
Taiàr l'àngol	Scappare
Unsàr al cadnàs	Adulare e anche corrompere.





Consolato Provinciale di
BERGAMO

Consolo: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

“MAESTRI DEL LAVORO: ESEMPIO PER LE GIOVANI LEVE” Accolti i neo Maestri e premiati 16 studenti meritevoli

Bella come sempre e quest'anno molto partecipata, con un parterre autorevole, la cerimonia con la quale sono stati accolti nel Consolato i Maestri del Lavoro che il 1° maggio hanno ricevuto a Milano la Stella al Merito.

Con la regia del console Luigi Pedrini sono stati festeggiati con la consegna del diploma e della stellina di rappresentanza i nove neo Maestri: Lisa Albani, Gian Emilio Baldassarri, Antonio Carminati, Sara Cuter, Enio Gritti, Giovanni Maffei, Elisabetta Mangili, Mario Morotti, Claudio Zanelli.

Numerose le autorità e imprenditori bergamaschi intervenuti alla cerimonia: i Cavalieri del Lavoro Alberto Bombassei, onorevole e patron della Brembo; Daniela Guadalupi, amministratore delegato di Vinservice, che ha riconosciuto ai Maestri del lavoro meriti anche nel settore della generosità e del volontariato e Pierino Persico, che compiva 69 anni proprio il giorno della cerimonia e al quale è stata consegnata una targa.

Esempio concreto di chi ha saputo fare carriera nel mondo del lavoro, iniziando da apprendista in fonderia, per arrivare ad essere presidente del Persico Group, con 300 dipendenti, leader nell'uso di materiali innovativi (al suo gruppo si deve la costruzione dello scafo di Luna Rossa per l'American's Cup).

Sono inoltre intervenuti gli imprenditori Roberto Sancinelli presidente della Montello S.p.A. e Francesco Maffei presidente della Framar.

Sono stati premiati con targa per la loro dedizione due ex consiglieri del Consolato: Alessandro Fumagalli e Virginio Raimondi.

Nel corso della cerimonia è stata affermata la disponibilità e volontà dei MdL di essere utili alla società andando nelle scuole a tenere “lezioni di vita”: raccontare la propria esperienza lavorativa con esempi



prossimi appuntamenti...

11 Dicembre 2016 - Festa degli auguri

Febbraio 2017 - Visita culturale (da definire)

Marzo 2017 - Visita aziendale (da definire)

concreti e offrire ai giovani spunti per la scelta del percorso formativo.

Le autorità presenti si sono succedute nel prendere la parola: Patrizia Savarese viceprefetto, Battista Chiesa vice console regionale e consigliere nazionale della Federazione, il consigliere regionale Mario Barboni, Rosa Ottimo per l'Ufficio Provinciale del Lavoro, Michele Esposito per l'Accademia della Guardia di Finanza, monsignor Giulio Dellavite segretario generale della Curia, Sergio Gandi vicesindaco di Bergamo, il questore Girolamo Fabiano, l'assistente spirituale don Mario Pessina, Gisella Persico vicedirettore dell'USP, Marco Pacati dirigente dell'Istituto Pesenti e don Marco Perucchini del Patronato San Vincenzo.

Punto centrale di tutti gli interventi è stato il mondo del lavoro e l'importanza di aiutare i giovani a farne parte. La tenacia e l'imprenditorialità dei bergamaschi è nota e riconosciuta – è stato ribadito – ma molto resta ancora da fare per diminuire il tasso di disoccupazione giovanile. Per dimostrare concretamente l'aiuto ai giovani studenti volenterosi che hanno preso parte agli incontri tenuti dai MdL nel corso dell'a.s. 2015-16, sono stati consegnati no. 16 premi allo studio a: Nicolas Scarpellini, Valerio Bonacina, Stefano Zini, Ivan Battaglia, Chiara Arrighetti, Giulia Bettineschi, Elidi Lorenzi, Alice Carissimi, Luca De Filippis, Dino Ahnsa Fernando, Giorgia Lorenzi, Michael Camisa, Giacomo Siboldi, Matteo Bramati, Gabriele Scagnelli e Samuele Valtolina.

In visita al Cotonificio Albini e al Museo del Maglio di Ponte Nossa

All'insegna dell'eccellenza dell'imprenditoria bergamasca! Questa è stata la percezione della delegazione che, l'8 giugno 2016, ha visitato il Cotonificio ALBINI di Albino e il suo Polo Logistico di Gandino in Val Seriana. Accolti dalla dott.ssa Ferraris e dal Dr.MdL Alberto Menotti che hanno fatto gli onori di casa, i MdL sono stati intrattenuti dal Cav. del lavoro Dr.Silvio Albini che ha ampiamente illustrato la storia dell'azienda sin dalla sua fondazione nel 1876.

L'azienda è guidata dalla quinta generazione della famiglia fondatrice. Con quattro brand e un'offerta di oltre 20.000 varianti di tessuti, in grado di soddisfare i clienti più esigenti in oltre 80 Paesi nel mondo e tutti gli stili, dallo sportivo a quello più classico, il Gruppo Albini svolge un ruolo da assoluto protagonista sui mercati internazionali, esportando oltre il 70% del fatturato.

“La nostra mission aziendale è quella di offrire ai nostri clienti i tessuti per camiceria più belli del mondo nel pieno rispetto dell'ambiente e della sicurezza”, ha esordito con queste parole il Cav. Albini orgoglio-

samente affermando che i valori portanti dell'azienda sono: qualità, innovazione, passione, sostenibilità e attaccamento al territorio. Quest'ultimo fattore fa parte infatti della strategia aziendale che, andando spesso controcorrente, ha mantenuto la maggior parte della filiera produttiva in Italia nella convinzione che il know-how della manodopera locale rappresenti un segno distintivo nel mondo.

Altro fattore importante è la scelta delle migliori materie prime provenienti da selezionate coltivazioni tra cui quella in Egitto gestita direttamente dall'azienda.

A questo si aggiunge un attento utilizzo di processi produttivi con un basso impatto ambientale e lo sfruttamento di fonti energetiche alternative che il gruppo ha perseguito da anni consentendo di ottenere significativi risparmi economici.

Al termine della presentazione, il MdL Crippa Angelo, ex collaboratore della “REGGIANI” storica azienda bergamasca nel campo tessile e stamperia di tessuti, ha voluto donare al Cav. Albini un quaderno “va-

demecum" dove egli, nel corso di tutta la sua vita lavorativa, ha meticolosamente trascritto a mano tutte le formule e i segreti del suo mestiere.

Il Cav. Albini, sinceramente commosso per questo gesto di stima e fiducia, ha assicurato che il manuale troverà collocazione nel loro Museo che, tra i numerosi documenti e campionari antichi, include anche un archivio storico di oltre 700 volumi di campioni di tessuto, provenienti dall'acquisizione dei tre storici marchi britannici: Thomas Mason, David & John Anderson e Ashton Shirtings.

Dopo i saluti e ringraziamenti di rito, il gruppo ha visitato i reparti produttivi dove avviene la tintura del filato, l'orditura e la tessitura, con tutte le fasi ad essa correlate. I MdL sono rimasti impressionati dalla struttura e dai macchinari altamente tecnologici e innovativi, frutto di recenti ingenti investimenti, che contribuiscono a raggiungere efficienza e flessibilità per offrire una veloce risposta al Cliente. Al termine i MdL si sono trasferiti in Val Seriana per visitare il nuovo Polo logistico di Gandino, moderno e funzionale, dove sono stoccati filati greggi, tessuti greggi e tessuti finiti, con un ulteriore ampio spazio riservato ai laboratori di analisi e di controllo dei tessuti finiti.

La giornata, è continuata con un eccellente pranzo a base di "scarpi-



nocc", tipico piatto della località Seriana di Ponte Nossola e, successivamente, con la visita al "Museo del Maglio" collocato alla confluenza del fiume Nossola con il fiume Serio in una zona detta dei "Magli", edifici destinati alla lavorazione dei metalli ricavati dal ferro estratto nelle miniere delle vicine valli di Scalve e Bondione che, una volta fuso veniva arroventato nelle fucine e trasformato in utensili per l'edilizia e agricoltura come chiodi, picconi, badili, vanghe ecc..

Alla scoperta delle meraviglie nascoste: Il Museo Matris Domini e San Bernardino di Lallio

Scoprire le opere d'arte nascoste e meno conosciute non è proprio difficile nelle nostre contrade. Lo è per Bergamo dove ogni via, portone, cortile per non parlare di chiese e monasteri, rappresenta sempre una scoperta e una rivelazione di storia, di cultura, di arte, ma lo è anche in provincia dove ogni paese e frazione ha in sé il suo "gioiello".

È stato così anche per la visita organizzata nel bel mezzo di un luglio assolato in una zona dove finisce la Bergamo bassa, proprio a ridosso delle mura di città alta, dove in un rientro di strada si trova il convento delle suore domenicane che apre al pubblico il Museo Matris Domini di affreschi trecenteschi e la chiesa straordinariamente barocca del monastero.

Ci accoglie suor Angelita, preparata, colta, disponibile, delicata, premurosa di gesti e di parole che raccontano la storia degli affreschi nella storia del convento, nelle vicende della città, nella vita degli abitanti di quei secoli lontani e dove nulla è lasciato al caso o alla fantasia degli artisti ma tutto risponde ai concetti della dottrina e alle regole dell'ordine domenicano che devono come impegno principale "predicare" la buona novella. Poi l'abbondanza e lo splendore del barocco della chiesa del monastero. Un vero contrasto di luce, di marmi, di statue, di pale d'altare, di gessi, di affreschi; uno stacco sin troppo forte con la delicatezza delle tinte e dei tratti degli affreschi del museo. Anche qui la storia della chiesa non è altro che la storia della comunità che la vive e della presenza delle suore fatta di assistenza e di insegnamento, di accoglienza e di sostegno per la gente più bisognosa.

La chiesa è un vero scrigno d'arte e la nostra guida speciale ci segnala ogni particolare e ci racconta quello che c'è ma anche quello che non c'è più e il come questo sia stato asportato o trafugato o depositato in qualche museo.

Ma basta questo che oggi abbiamo visitato per farci comprendere an-

cora una volta la ricchezza del nostro patrimonio artistico e farci capire che non dobbiamo fare tanti chilometri per scoprirlo ed ammirarlo.

Così, solo a pochi chilometri dalla città, verso la bassa come diciamo noi, a Lallio continuiamo con una seconda visita, siamo a metà di un



settembre particolarmente accaldato, alla scoperta di tesori non sempre conosciuti come meritano.

Siamo alla piccola chiesa di San Bernardino, nel centro del paese, con una guida particolare: la signora Morganti, figlia di un socio maestro del lavoro ora scomparso ma ancora ricordato con stima per la sua generosa partecipazione al nostro consolato.

La chiesa, di origini quattrocentesche, la prima dedicata a San Bernardino che era morto solo qualche anno prima, è oggi monumento nazionale per la sua importanza storica ed artistica, è il più bell'esempio di manierismo lombardo e una delle rarissime rimaste completamente affrescate.

Il colpo d'occhio è travolgente nelle scene dell'antico e nuovo testamento, nelle storie di vita di San Bernardino, nelle figure di santi, profeti, sibille, nei profili dei donatori e committenti, nei tratti dei gestori della chiesa lungo i secoli e durante tutte le traversie della storia generale e locale.



LE CATTEDRALI DELL'ENERGIA

ARCHITETTURA, INDUSTRIA E PAESAGGIO
NELLE IMMAGINI DI

FRANCESCO RADINO

E DEGLI ARCHIVI STORICI AEM

Casa dell'Energia e dell'Ambiente
Piazza Po 3, Milano

**dal 21 ottobre 2016
al 27 gennaio 2017**
chiuso dal 24 dicembre
al 6 gennaio 2017

Lunedì - Venerdì
dalle 9.30 alle 17.00

Tel. +39 02 7720 3935
fondazioneaem@a2a.eu
www.fondazioneaem.it

con il Patrocinio di:



Consolato Provinciale di **BERGAMO**

Diversi gli artisti, le scuole, le tecniche, i tempi stessi con i primi affreschi datati metà del '500, con una seconda serie datati fine secolo, alla parte centrale della chiesa dipinta nel '600 per finire con le ultime scene affrescate nei primi anni del XVIII secolo, il tutto però coordinato e collegato, parte integrante di un più ampio disegno generale che non trascura i particolari e che offre una sensazione di pregevole fattura pittorica rispondente quanto mai alla funzione didattica delle scene sacre. Ben undici grandi riquadri sono dedicati alla figura di san Bernardino, ai suoi miracoli, alla sua predicazione, ai suoi viaggi e, uno in particolare lo ritrae come "guardiano del convento di san Francesco a Bergamo" quale conferma storica non solo di un suo passaggio nella nostra città ma che vi ha soggiornato e vi è rimasto per diverso tem-



po. La visita termina dopo due ore con la convinzione di essere in un vero "gioiello artistico" e che si deve assolutamente ritornare per rivivere quei tanti particolari che si sono visti solo di sfuggita.

Il museo dell'Industria all'Istituto Paleocapa - i Maestri del Lavoro ci sono

Si chiama "Time – Esperia Industrial Museum" (acronimo delle iniziali delle sezioni Tessile, Informatica, Meccanica, Elettrotecnica ed Elettronica) ed è il primo museo scolastico della Provincia di Bergamo che ha trovato collocazione in alcuni locali dell'ex fabbrica dell'Esperia ed inaugurato ufficialmente sabato 11 giugno 2016. *"Uno spazio dedicato all'industria bergamasca in un luogo simbolo per generazioni di studenti. Una scuola che ha formato (e forma ancora...) migliaia di professionisti dell'industria: quale posto migliore per il museo dell'industria bergamasca che l'Istituto "Pietro Paleocapa", per tutti l'Esperia. (da L'Eco di Bergamo)"*

Uno spazio polivalente in cui si possono contemporaneamente vedere reperti di macchine che hanno fatto la storia dell'industria bergamasca, tenere conferenze riunioni e incontri a tema e, aspetto più importante, permettere agli studenti di sperimentare, capire, di esplorare e progettare le macchine del futuro partendo da ciò che è stato. Questo grazie al supporto di tante persone e di tanti imprenditori del territorio che sono legati all'Esperia. Tra questi, non potevano mancare i MdL che, grazie al supporto di alcuni soci volontari si sono



distinti nella ristrutturazione di alcuni macchinari; non sono infatti mancati i riferimenti e i ringraziamenti ai MdL nei discorsi ufficiali dell'inaugurazione, alla quale erano presenti molte autorità tra cui il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, la dirigente dell'Ufficio Scolastico territoriale, Patrizia Graziani, il Rettore dell'Università degli studi di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini e il Presidente di Confindustria Bergamo, Ercole Ga-

lizzi oltre a diversi imprenditori del territorio.

I MdL del gruppo scuola di Bergamo hanno stipulato nell'a.s. 2015/16 una convenzione con l'Istituto Paleocapa per un corso di formazione sulla sicurezza sul lavoro per tutti gli studenti delle undici classi terze.

Design, marketing, tecnologia: la società Pedrali Spa

Un ponte sospeso su una cascata d'acqua e un laghetto con il fondo di ciottoli bianchi ti introduce nell'atrio di ingresso della Pedrali, società leader della produzione di elementi di arredo di alta gamma, conosciuta e stimata a livello nazionale e internazionale.

È da qui, dalla hall, che cominciano le sorprese che hanno meravigliato ed affascinato i numerosi MdL che mercoledì 28 settembre hanno avuto l'onore di visitare questa azienda: una hall dal design estremamente lineare e pulito nella quale è esposto il meglio della produzione, con in primo piano la sedia Frida, vincitrice nel 2011 del "Compasso d'oro", il più antico e prestigioso premio al design. Gli Amministratori Delegati

Dott. Giuseppe e Monica Pedrali hanno diffusamente spiegato come alla base della filosofia aziendale, trasmessa loro dal padre Mario che fondò l'azienda nel 1963, ci siano soprattutto l'attenzione ai materiali utilizzati, la riduzione dei consumi di materie prime, la qualità e la sicurezza, il territorio. La produzione dell'azienda, tutta rigorosamente made in Italy, viene esportata in oltre 100 Paesi del mondo per arredare sedi prestigiose di hotel, ristoranti, biblioteche, università, negozi, ma anche di abitazioni private.

La visita allo stabilimento è iniziata dall'esterno del nuovo magazzino automatico il cui progetto è denominato "Fili d'Erba": la struttura si fon-

de tra il colore del cielo e la campagna di Mornico al Serio, quasi ne fosse parte integrante, grazie al cambiamento di colore della facciata, caratterizzata da lamelle di tre diverse gradazioni di verde, nelle differenti ore del giorno. All'interno, una passerella di colore verde erba fa da filo conduttore ed introduce nel nuovo magazzino completamente automatizzato, che è un autentico inno alla tecnologia, soprattutto italiana, ed all'innovazione: 5 robot che immagazzinano la merce trasportata da 8 navette ed uno "skytrain" che si sposta tra i vari reparti di produzione e imballaggio. I MdL hanno apprezzato le esaurienti informazioni di carattere tecnico ed hanno potuto assistere alle varie fasi delle lavorazioni di sedie sia di metallo che di materiale plastico, dal grezzo al prodotto finito, al controllo della qualità, all'imballaggio e approntamento per la spedizione.

Al termine della visita allo stabilimento, dopo il pranzo con i titolari, i vi-



sitatori si sono recati al Museo San Fedele di Palazzolo sull'Oglio, dove sono esposte le varie collezioni "Mario Pedrali": dalle macchine da scrivere d'epoca provenienti da tutto il mondo, ai pallottolieri, alle motociclette, ai documenti storici risalenti all'epoca di Garibaldi, alle vecchie riviste, ai manifesti del cinema anni '50. Un'ultima sezione infine raccoglie i primi strumenti di lavoro utilizzati da Mario Pedrali all'inizio della sua attività.

Doppio incontro in Prefettura

Il 19 luglio 2016 S. E. il Prefetto ha incontrato i Maestri del Lavoro di Bergamo, ricevendoli nel suo studio privato. Dopo i saluti, il console Luigi Pedrini ha ringraziato per questa opportunità che testimonia ancora una volta l'attenzione e la vicinanza che la dott.ssa Ferrandino ha sempre dimostrato nei confronti del mondo del lavoro, dei suoi operatori e dei MdL in particolare, sottolineando l'onore e il prestigio della forma "privata" che ha riservato ai suoi ospiti.

Il console ha presentato singolarmente i neo insigniti il 1° maggio 2016 a Milano, mettendo in risalto le eccellenze lavorative, gli impegni sociali e le scelte di vita di ciascuno. Il Prefetto ha ringraziato per questa occasione che ha definito "arricchente", si è complimentata con ciascuno per un riconoscimento che dimostra come il nostro territorio sia ricco di professionalità e passione per il lavoro e come ciò sia considerato dalle più alte Istituzioni della nostra Repubblica.

Ha proseguito ricordando come ogni tipo di lavoro (con riferimenti anche alla sua carriera pubblica, che ha svolto in varie parti d'Italia), in qualsiasi regione d'Italia o nazione del mondo, nel privato e nel pubblico, da giovani e in età più matura, deve essere eseguito sempre con passione, serietà, impegno, rispetto, per e nel bene di tutti - azienda, società, famiglia - per crescere e fare crescere con l'esempio alle nuove generazioni.

Ha concluso invitando tutti neo Maestri a continuare, nel lavoro e nella vita sociale, con la stessa convinzione e diligenza che li ha portati alla "Stella".

Dopo una breve sosta caffè, offerto e servito a tutti dal Prefetto, si è passati alla presentazione dei neo eletti componenti del Consiglio Provinciale del Consolato di Bergamo per il triennio 2016-18.

Il neo "consigliere emerito" MdL Alessandro Fumagalli ha ricordato la sua carriera lavorativa ed i 28 anni di consigliere del Consolato di Bergamo. Ha ringraziato il Prefetto per la calorosa accoglienza e tutti i colleghi consiglieri per la considerazione dimostrata nei suoi riguardi con la nomina ad "emerito".

Il console Pedrini ha presentato i consiglieri, illustrandone i compiti all'interno del Consolato e sottolineando la presenza quasi paritetica del-



le Maestre. Ha completato indicando i responsabili dei Gruppi di lavoro nelle rispettive aree di competenza, elencando le varie attività svolte nell'ultimo periodo ed accennando alle iniziative previste per la stagione autunnale.

Il Prefetto ha ribadito il suo plauso per l'Associazione, le sue attività, la sua missione, assicurando vicinanza in particolare per le iniziative verso la scuola, i giovani, il mondo del lavoro cui stanno per immettersi. Ha invitato a continuare nella linea consolidata della testimonianza nelle scuole, a partire dalle primarie ed a moltiplicare gli sforzi per aiutare gli studenti delle superiori e degli istituti professionali nella preparazione al mondo del lavoro.



Consolato Provinciale di
BRESCIA

Consolo: MdL RAFFAELE MARTINELLI
Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS
Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

Convegno dei MdL bresciani

Ottobre 2016, domenica 23 accoglienza dei neo MdL, ricordo dei colleghi defunti nell'anno, relazione del console provinciale, interventi degli ospiti. Primo atto il mattino, celebrazione della S. Messa solenne officiata da mons. Mario Piccinelli, guida spirituale, e successiva posa della corona d'alloro, con benedizione, a ricordo dei Caduti sul lavoro. Presenti con i MdL, familiari ed amici, per la Provincia l'assessore



prossimi appuntamenti...

2 Dicembre 2016 - Giornata del Maestro del Lavoro

17 Dicembre 2016 - Festa degli auguri

Febbraio 2017 - Visita mostra d'arte (da definire)

Marzo 2017 - Assemblea

Raineri, per il Comune di Brescia l'assessore Morelli, per il Consolato di Bergamo, gemellato, il vice console regionale Battista Chiesa, per il Consolato Regionale il console Alder Dossena, ospite d'onore l'Alfiere del Lavoro Gabriele Navoni. Messaggi di saluto dal prefetto Valenti e dal presidente nazionale Esposito. Cerimonia resa più solenne dalla presenza della corale e dalle parole di

Blue Philosophy: sviluppo economico, ecocompatibilità, responsabilità sociale. Il giusto modo di innovare.

Le imprese concessionarie del marchio UCIMU, segno distintivo della più qualificata produzione italiana, sono tenute a realizzare macchine utensili che permettano agli utilizzatori di sfruttare razionalmente le risorse, minimizzando l'uso di energia, materie prime e mezzi. La "Blue Philosophy" è, infatti, criterio di attribuzione del marchio UCIMU, insieme a affidabilità commerciale, solidità finanziaria, massima attenzione per sicurezza e funzione collaudo, "cura del cliente" monitorata attraverso la metodologia Key Performance Indexes. Depositato a norma di legge, il marchio UCIMU viene concesso alle associate a UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE in grado di dimostrare, attraverso esami approfonditi e severi (regolarmente reiterati), caratteristiche aziendali che nessuno schema di certificazione considera contemporaneamente. Per questo, **il marchio UCIMU è espressione delle qualità che cerca l'utilizzatore.**

IMPRESA CONCESSIONARIA DEL MARCHIO UCIMU



ABB Sesto San Giovanni MI
ADIGE Levico Terme TN
ADIGE-SYS Levico Terme TN
AUTOMATOR Corsico MI
BALCONI Varedo MB
BARIOLA Legnano MI
BARUFFALDI Tribiano MI
BERCO Copparo FE
BIGLIA Incisa Scapaccino AT
BLM Cantù CO
BRAGONZI Lonate Pozzolo VA
BUCCI AUTOMATIONS Faenza RA
CARLO SALVI Garlate LC
CARNAGHI MARIO Olgiate Olona VA
CARNAGHI PIETRO Villa Cortese MI
CB FERRARI Mornago VA
CMS Zogno BG
COLGAR INTERNATIONAL Cornaredo MI
COMEC Chieti Scalo CH
COSEMA Mappano di Caselle Torinese TO
D'ANDREA Lainate MI
DELTA Cura Carpignano PV
DIPLOMATIC Legnano MI
ECS Sesto Fiorentino FI
ELBO CONTROLLI Meda MB
ELESA Monza

FICEP Gazzada Schianno VA
FIDIA San Mauro Torinese TO
GALDABINI Cardano al Campo VA
GASPARINI Milano VE
GHIRINGHELLI Luino VA
GIANA Magnago MI
GILDEMEISTER ITALIANA Brembate di Sopra BG
GIUSEPPE GIANA Magnago MI
GOZIO Ospiateletto BS
GRAZIANO Tortona AL
HEXAGON Grugliasco TO
IMET Cislano Bergamasco BG
IMT Casalecchio di Reno BO
INNSE BERARDI Brescia
JOBS Piacenza
LAZZATI Rescaldina MI
LOMA Curno BG
LTF Antegnate BG
MANDELLI Piacenza
MARPOSS Bentivoglio BO
MCM Vigolzone PC
MECCANICA NOVA Zola Predosa BO
MELCHIORRE Bollate MI
MILLUTENSIL Milano
MINO Alessandria

OMERA Chiuppano VI
OMLAT Ceresole d'Alba CN
OMV Caltana di Santa Maria di Sala VE
PAMA Rovereto TN
PARPAS Cadoneghe PD
PEAR Firenze
PRIMA INDUSTRIE Collegno TO
PROMAC Salzano VE
RIELLO SISTEMI Minerbe VR
ROSA Rescaldina MI
ROSA SISTEMI Legnano MI
ROTOMORS Grugliasco TO
SACMA MACCHINE PER LAMIERA Crosio della Valle VA
SAFOP Pordenone
SALVAGNINI Sarego VI
SPERONI Sostegno di Spessa PV
STREPARAVA Adro BS
TACCHI Castano Primo MI
TIESSE ROBOT Visano BS
VACCARI Brendola VI
VIGEL Borgaro Torinese TO
WALCO Milano
ZANI Turate CO

Elenco aggiornato a 1 ottobre 2016



UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI ITALIANI
MACCHINE UTENSILI, ROBOT E AUTOMAZIONE

viale Fulvio Testi 128, 20092 Cinisello Balsamo MI
tel. +39 02 262 551, telefax +39 0226 255 214/349
ucimu@ucimu.it **www.ucimu.it**

Mons. Mario, che ha preso spunto dal Vangelo, con la parabola del fariseo e del pubblicano. In estrema sintesi: *"Imparate da me, dice Gesù, quando preghi pensa chi sei, esamina la tua coscienza, cerca di capire la parola, in umiltà, se vuoi ricevere, rendi un servizio missionario agli altri"*. Concetti che i MdL devono ancor più meditare: il dono di "maestro" che hanno ricevuto li impegna nel ruolo di educatori e aiuto agli altri, mettendo a servizio esperienza, saggezza, capacità, con la positiva testimonianza di vita vissuta.

A seguire, la parte conviviale, aperta dall'intervento del console provinciale Raffaele Martinelli, *"Saluto i nuovi MdL e li esorto alla disponibilità nel trasferire l'esperienza alle giovani generazioni, aumenta l'impegno richiesto e diminuiscono i relatori, nessuno è inadeguato, chi ha provato continua"*. Il console regionale Alder Dossena nel suo saluto ha ribadito l'invito, *"Siate disponibili nel volontariato scuola-lavoro, ma considerate anche l'impegno all'interno delle aziende in qualità di tutor a sostegno dell'alternanza"*. Il viceconsole regionale Battista Chiesa, in rappresentanza anche del gemellato Consolato di Bergamo, ne porta il saluto e si dice *"Orgoglioso di essere stato invitato soprattutto come amico"*. Ulteriore appello del console Martinelli di disponibilità all'aiuto in segreteria e presidio della sede per i molti adempimenti richiesti ed annuncio di prossime attività: il lancio di un concorso per studenti, con premiazioni in un prossimo convegno, la premiazione dei nuovi MdL della città di Brescia il 5 novembre e di tutti il 2 dicembre in Broletto, unitamente alle scuole. Accoglienza dei nuovi 12 MdL, con la consegna della tessera sociale, organizzata con collaudata professionalità dalla viceconsole e segretaria Ida Zanini ed un presentatore d'eccezione, l'Alfiere del Lavoro Gabriele Navoni, che ne ha letto i curricula professionali. Poco prima, allo stesso è stata consegnata

una targa quale apprezzamento dei MdL bresciani. Dalla breve intervista allo studente bresciano, uno dei 25 più bravi in Italia per la votazione media (la sua 9,70/10) di tutto il percorso delle superiori: *"Sono molto soddisfatto per un riconoscimento che mi ha motivato verso un futuro di maggior impegno, ho concluso un'esperienza internazionale di 5 mesi in Islanda nel settore della ristorazione, in particolare nel Ristorante Gourmet interpretando la cucina tradizionale in senso moderno. Sono iscritto alla facoltà di Scienze Gastronomiche, per un futuro impegno in questo settore, al momento aperto ad operatore sul campo, ma anche giornalista, critico, organizzatore di eventi"*. Il Convegno è stato occasione per consegnare premi per concorsi della Federazione ai MdL Roberto Bravo (fotografia), Luigi Cavaliere (prosa) e Dario Gallizioli (poesia): complimenti!



MdL di Brescia città in Palazzo Loggia

Sabato 5 novembre, nella splendida cornice della Sala dei Giudici in Palazzo Loggia, sede del Comune di Brescia, il sindaco Emilio Del Bono ha ricevuto i MdL residenti che hanno ricevuto la "Stella" negli ultimi anni: Alessandro Bernardi, Auro Garlaschi, Antonio Gentile, Maurizio Magrini, Giovanni Manerba, Maria Parma, Eugenio Righi.

Presenti alla cerimonia: l'ing. Marco Bonometti, presidente A.I.B., mons. Mario Piccinelli, consigliere spirituale dei MdL, il console regionale Alder Dossena ed il console provinciale Raffaele Martinelli.

Il sindaco ha ringraziato gli ospiti per il loro impegno, il senso di responsabilità, la determinazione, la professionalità e la condotta morale dimostrate nel corso della loro attività in azienda e nella società. L'ing. Bonometti ha puntualizzato la necessità di rivalutare il concetto di lavoro, ricordando che anche il Santo Padre ha riaffermato il concetto di Lavoro quale modello di vita, citando l'Alternanza Scuola-Lavoro quale mezzo per avvicinare sempre più le giovani generazioni alle aziende. Il console provinciale Martinelli ha ricordato le caratteristiche peculiari necessarie: laboriosità, perizia e buona condotta morale, sollecitando i nuovi Maestri al ruolo testimoni verso le giovani generazioni, aggiungendosi al Gruppo Scuola bresciano che lo scorso anno ha incontrato oltre 6000 studenti. Il console regionale Dossena ha ricordato che l'onorificenza ottenuta creando lavoro, contribuendo a far crescere ed a salvare aziende, anche grazie ad imprenditori che hanno dato loro fiducia, non deve essere considerata un punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova attività per contribuire alla formazione di lavoratori sempre meglio preparati. In questo, i MdL ancora in attività si possono ritagliare l'importante ruolo di Tutor, quelli più liberi si possono unire ai colleghi già operativi nelle scuole nella trasmissione dell'esperienza sull'etica del lavoro per la migliore acquisizione delle "soft skills", tanto richieste

dalle aziende. Mons. Piccinelli ha enfatizzato le caratteristiche di laboriosità, perizia e buona condotta morale dimostrate dai MdL non solo in azienda, ma nella vita di tutti i giorni in famiglia e nella società, impegnandosi nell'educazione dei giovani, inculcando loro il concetto di lavoro e di sacrificio. Particolarmente toccante l'intervento della moglie del MdL Sig. Franzini, direttore di Beretta U.S.A., che ha ritirato la pergamena a nome del marito. La sig.ra ha rimarcato quanto le mogli abbiano dovuto assumersi la responsabilità di gestione della famiglia per consentire ai mariti di dedicare il loro tempo al lavoro.

Il sindaco Del Bono ha poi consegnato ai Maestri festeggiati una pergamena a ricordo del riconoscimento della Città, assicurando considerazione al suggerimento del Console Dossena di istituire una benemerenza più significativa, sul tipo dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano.

MdL Raffaele Martinelli



Consolato Provinciale di **BRESCIA**

MdL bresciani in “Tour Napoli e Costiera amalfitana”

Conclusa la gita annuale dei MdL bresciani, dal 7 al 12 settembre, si può affermare con sicurezza che è stata la più riuscita di questi ultimi anni. I 45 partecipanti, Maestri, familiari ed amici, si sono amalgamati subito, partecipando attivamente a tutte le attività proposte. Veramente fuori dal comune la location: un hotel castello a Sant'Antonio Abate, adibito generalmente a cerimonie sfarzose, spettacoli serali a cui siamo stati invitati a partecipare tra musica e danze. Si inizia da Napoli: visita panoramica della città con il Maschio Angioino, la Galleria Umberto I, il Teatro San Carlo, Castel dell'Ovo e Piazza del Plebiscito. Una bella passeggiata nella via dei presepi, dove abbiamo ammirato l'arte degli artigiani napoletani che, oltre alle figure sacre, inseriscono nel presepe, con molta ironia, anche personaggi pubblici e politici. Tra le curiosità la statuetta del cacciatore Higuain, ormai invisibile ai napoletani e rappresentato con la scritta “Core n'grato”. Il secondo giorno imbarco sul battello per la visita della Costiera Amalfitana, con soste ad Amalfi, Minori, dove abbiamo gustato un pranzo a base di pesce che ricorderemo a lungo, e Positano. Il terzo giorno la visita degli scavi di Pompei, divenuti famosi dopo la terribile eruzione del Vesuvio che il 29 agosto del 79 d.C. distrusse uno dei principali centri portuali del Mediterraneo e Oplontis con la visita alla villa di Poppea, seconda moglie dell'imperatore Nerone. Il quarto giorno dedicato alla Costiera Sorrentina sulla quale poggia la città di Sorrento, una delle mete più famose al mondo e patria di Torquato Tasso. Qui ci è stato raccontato un aneddoto curioso. La famosa canzone “Torna a Surriento” era stata scritta in una notte per convincere il bresciano Giuseppe Zanardelli, allora Presidente del Consiglio dei Ministri in visita a Sorrento, ad adoperarsi per importanti opere della cittadina, tra



le quali l'apertura di un ufficio postale. Zanardelli, commosso dall'affetto tributagli, fece realizzare quanto richiesto. Chiusura in bellezza con la visita della Reggia di Caserta, il Palazzo Reale e gli splendidi giardini, particolare esempio di integrazione tra costruito ed aree verdi. Rientro a Brescia con tanti bei ricordi nel cuore, amicizie nuove e rinsaldate.



Consolato Provinciale di
COMO-LECCO

Consolo: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

La giornata speciale dei Maestri del Lavoro: un esempio per tutti

Erba, 8 ottobre 2016.

Nella sede di Erba dell'Associazione “Noivoiloro”, alla presenza del Prefetto di Lecco, dott.sa Liliana Baccari, del Presidente del Consiglio comunale di Lecco dot. Giorgio Gualzetti, del Consigliere comunale di Erba dott. Franco Brusadelli, in rappresentanza del Sindaco, del Console regionale dei Maestri del Lavoro, Alder Dossena e di familiari e amici, sono state premiate dodici nuove Stelle al Merito del Lavoro insignite dell'onorificenza il primo maggio nella sala del Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Sono stati inoltre premiati sei studenti di varie scuole, e nove Maestri fedelissimi per i loro venticinque anni di partecipazione all'attività del consolato di Como-Lecco. «Con il vostro impegno civile e la vostra passione per il lavoro avete contribuito al benessere e al progresso di questi territori». Il Prefetto di Lecco



Liliana Baccari ha così elogiato comaschi e lecchesi che ieri hanno ricevuto la “stella” e la tessera della Federazione durante la cerimonia organizzata dal Consolato Provinciale di Como e Lecco.

Persone e imprese: Angela Cereda della Omet di Lecco, **Marilena Vincenzi**

della Fiorete Group di Fino Mornasco, **Alessandro Butti** della ENEL Distribuzione SpA, **Daniele Castiglioni** della Artsana di Grandate, **Ernesto Colombo** della Fiochi Munizioni di Lecco, **Roberto Daffara** della Electrolux Italia di Solaro, **Mario Dell'Era** di Fontana finanziaria di Veduggio, **Angelo Dell'Oro** della Ome metallurgica Erbesse di Erba, **Carlo Ghezzi** della IBM Italia di Segrate, **Nico Munarini** della Selex di Nerviano, **Giovanni Rigamonti** di Fontana

Luigi di Veduggio, **Maurizio Scotti** della Artsana di Grandate.

Sono stati premiati anche i Maestri del lavoro con 25 anni di fedeltà associativa alle spalle: **Dario Binda** di Como, 91 anni - **Luigia Mauri** di Mariano Comense, 81 anni - **Vittorio Redaelli** di Lecco, 80 anni - **Giuseppe Negri** di Lecco, 79 anni - **Ambrogio Pelucchi** di Cassago Brianza, 76 anni - **Bruno Molteni** di Garbagnate Monastero, 75 anni - **Cesarina Pirovano** di Casatenovo, 75 anni - **Alberto Croci** di Erba, 72 anni e **Gian Pietro Gandolfi** di Lecco, 73 anni.

Non solo economia

"Le imprese capaci di sopravvivere alle trasformazioni degli ultimi tempi sono state quelle in grado di fare non solo economia, ma anche società", ha aggiunto il presidente del consiglio comunale di Lecco **Giorgio Gualzetti** nell'elogiare l'impegno dei Maestri del Lavoro. *"Proprio i Maestri del Lavoro sono un'importante risorsa per i giovani per prepararli al mondo del lavoro",* ha aggiunto l'assessore comunale di Erba **Franco Brusadelli**. *"Avete ricevuto l'onorificenza della Stella al Merito per la Vostra attività nelle aziende creando lavoro ed ora avete l'opportunità di creare i nuovi lavoratori partecipando la vostra esperienza ai giovani studenti".* Ruolo, questo di accompagnamento ai giovani, ha aggiunto il console regionale **Alder Dossena** e che è stato sottolineato anche dal Console di Como e Lecco **Gian Pietro Gandolfi** durante l'assegnazione delle borse di studio agli alunni che hanno partecipato al concorso "Giuseppe Malinverno".

Incentivi allo studio

Si tratta degli studenti più bravi delle superiori tra quelli che hanno seguito gli incontri con i Maestri del Lavoro. *«Dieci anni fa avevamo coin-*



volto sei istituti e 1055 studenti; oggi abbiamo incontrato 2802 studenti di 12 scuole», ha spiegato Gandolfi.

Gli studenti premiati sono stati: **Micaela Gamba** del "Parini" di Lecco, **Corrado Fasana** del "Magistri Cumacini" di Como, **Giulia Muttoni** del "Bertacchi" di Lecco, **Mattia Banfi** del "Caio Plinio Secondo" di Como, **Tommaso Riva** della "Casa degli Angeli" di Lecco e una citazione speciale a **Marco Airodi** del "Magistri Cumacini" di Como.

Onorificenza di Commendatore

Il 2 giugno scorso, Festa della Repubblica, il **MdL Dott. Alberto LONGATTI** ha ricevuto l'onorificenza dal Prefetto di Como Bruno Corda e dal Sindaco Mario Lucini.

Il neo Commendatore Alberto Longatti ha sempre svolto l'attività di giornalista e operatore culturale, saggista, storico, critico d'arte e teatro dell'Ottocento e Novecento con un'intensa attività divulgativa riguardo a fenomeni e figure della cultura e vita della città di Como. Collaboratore di pagine culturali su quotidiani e riviste, è stato redattore capo del

settore cultura e spettacoli al quotidiano "La Provincia" di Como ed ha vinto, nel gennaio 1979, il Premiolo nazionale di giornalismo.

Il Comm. Longatti è Maestro del Lavoro, Presidente della Famiglia Comasca e, nel 2008, ha ricevuto dalla città di Como il prestigioso premio "Abbondino d'Oro" per la sua attività in campo culturale.

Il Console di Como e Lecco, tutti i Maestri del Lavoro e la Redazione della Rivista si congratulano e si complimentano con l'amico e socio per i prestigiosi traguardi raggiunti.



Consolato Provinciale di
CREMONA

Consolo: MdL CARDUCCIO DOSSENA
Sede: Via Lanaioli, 1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: maestrilavorocr@libero.it

Il dialetto cremonese

Il Consolato di Cremona apprezza la rubrica Dialett...ando e sul primo numero del 2017 della rivista sarà presente con il dialetto cremonese. Si tratta di un dialetto che risente della collocazione dei luoghi, dei dialetti confinanti, degli eventi storici che questi luoghi hanno attraversato, con alterne vicende.

Dal filone principale di tre parlate: a Cremona il cremonese, a Crema il cremasco, a Casalmaggiore il casalasco, si dipartono, come d'altronde accade ovunque, moltissime sfumature che caratterizzano gruppi etnici anche molto piccoli, con le loro storie e la loro cultura.

Il dialetto rappresenta le nostre radici, la sua evoluzione nel tempo la nostra storia. Il ricordarlo è certamente un impegno encomiabile.



prossimi appuntamenti...

Dicembre 2016 - Festa degli auguri

Marzo 2017 - Assemblea

Marzo 2017 - Festa annuale del MdL



Consolato Provinciale di
MANTOVA

Consolo: MdL VALERIA CAPPELLATO
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 335 308212 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Un aiuto al trasporto protetto

Il Consolato dei Maestri del Lavoro di Mantova, oltre ad operare in campo scolastico e nelle visite aziendali è molto sensibile al sociale, in particolare nell'aiuto delle fasce deboli della popolazione. Essendo la sede del Consolato sita nel Comune di Borgo Virgilio, il Direttivo Provinciale si è posto l'obiettivo dell'aiuto economico ad un progetto locale, da concordare con l'Amministrazione Comunale. La scelta, unanimemente condivisa, è caduta su un contributo da elargire all'Associazione di Promozione Sociale G.A.P. (gruppo anziani pensionati) di Ceresè per l'acquisto di un mezzo da adibire al trasporto protetto.

Domenica 29 maggio si è effettuata la cerimonia di presentazione del mezzo alla popolazione.

Alla presenza del Presidente G.A.P. Maurizio Mazzali, del Sindaco di Borgo Virgilio dott. Alessandro Beduschi, dell'assessore ai Servizi Sociali Teresa Amatruda e del Consolo Provinciale Valeria Cappellato, Mons. Paolo Gibelli ha impartito la solenne benedizione.

Fulvio Turci



prossimi appuntamenti...

17 Dicembre 2016 - Festa degli auguri

Nella foto il Consolo Valeria Cappellato e il Sindaco Alessandro Beduschi indicano, sul mezzo, le scritte riportanti i contributi del Comune e del Consolato.

MdL sui luoghi di Virgilio

Una giornata nell'atmosfera virgiliana

Giornata lunga e impegnativa ma davvero piacevole e interessante per i MdL di Mantova e loro famigliari. Sono state riunite tre iniziative: visita al Forte di Pietole, alla riserva naturale della Vallazza sul Mincio e cena di saluto di inizio estate al Tiglio di Pietole. Al ritrovo per visitare il Forte, nel comune di Borgo Virgilio, ci siamo incontrati in una settantina, curiosi ed entusiasti di poter accedere alle possenti e misteriose strutture di una delle migliori difese, napoleoniche prima e austriache poi, del nord Italia ottocentesco. Magnifica posizione strategica protetta alle spalle dal fiume Mincio e sui tre lati da una radura verde di 200.000 mq ora coltivata a grano e mais, a perdita d'occhio fino al profilo mozzafiato della città e per almeno 10 km di piatta pianura. Un complesso di gigantesche mura rinforzate, feritoie, gallerie e camminamenti semisotterranei, passaggi arditi, ponti levatoi, fossati, piccoli torrioni per circa 100.000 mq coperti e, in parte, ancora inesplorati. A oltre due secoli dall'avvio della costruzione (1802) ad opera delle armate e dei genieri napoleonici e dalla ripresa austriaca (1815) a seguito della definitiva sconfitta dell'imperatore corso, il Forte è tuttora lì a testimoniare la grande capacità strategica e costruttiva militare dei nostri avi i quali, senza i moderni mezzi di rilevamento aereo, di trasporto, di edificazione, riuscivano, in tempi rapidissimi, a progettare e realizzare opere grandiose, di una precisione ingegneristica e bellezza architettonica che, oggi, non siamo in grado di imitare ma soltanto ammirare stupiti e quasi increduli. Il Forte, conclusa la sua epopea militare con la fine della seconda guerra mondiale e passato da trent'anni al demanio civile, era sempre stato un'attrattiva formidabile per i ragazzi virgiliani del dopoguerra che, nei pomeriggi caldi, scappavano da casa in bicicletta verso "le grandi e fresche mura" e immaginavano, nei cunicoli e nelle casematte in cui si inoltravano, imprese esaltanti e battaglie all'ultimo sangue con fionde e spade di legno. L'associazione di volontari Exploring Academy dieci anni fa aveva deciso, per spirito di ricerca culturale e sociale, di dar vita a una riscoperta della struttura e, armata di competenze scientifiche eccellenti e di volontà ferrea, aveva ottenuto il permesso di "lavorare" nell'area semiabbandonata pulendo, sca-

vando e cercando di vedere cosa si celava sotto una intricata coltre di calcinacci, arbusti, pozzi e gallerie. Ne uscì una meravigliosa creatura ancora vitale e formativa piena di vicende da raccontare ed episodi da ricordare e conservare: Il Forte. Gli "esploratori" ci hanno accompagnato per oltre due ore attraverso cunicoli, enormi gallerie incredibilmente ben conservate, entusiasmanti prospettive di archi murari perfettamente allineati, in un susseguirsi di grandi emozioni come la te-



stimonianza sulla demolizione dell'antichissimo borgo di Andes (patria di Virgilio) ai primi dell'800 per far posto al Forte o del terrificante scoppio del 1917 della polveriera, che coinvolse ampia parte di una galleria e venne udito fino a Bologna. L'attenzione è stata catturata

anche dai richiami frequenti di attenzione alle aree da calpestare per il timore di possibili presenze di "tranelli" o residui bellici ma, soprattutto, per non disturbare la memoria degli avi di Virgilio e il suo spirito. Spiega la nostra guida che, proprio qui, si è alla continua ricerca della casa natale del poeta che porterebbe ad una scoperta di rilevanza mondiale: ogni rialzo del terreno potrebbe celare il famoso "Mons Virgili", l'area in cui si è certi fossero le proprietà e siano presenti i resti dell'edificio natale dell'immenso latino. Tutta la zona è una miniera di informazioni culturali e storiche perché densa di tracce etrusche che nel V-IV sec. a.c. avevano colonizzato il bacino per sviluppare floridi commerci di ceramiche preziose con tutto il mondo del tempo. Salutate la nostra preparatissima guida e costeggiando l'argine del Mincio siamo passati, dopo un 1 km di verde radura, ad un porticciolo

immerso in un'area umida naturalistica unica, di valenza europea: la Vallazza. Sembra un nome dispregiativo dialettale, di origine lo è, ma è stato puntualmente trapiantato nel vocabolario scientifico mondiale per indicare un'oasi acquitrinosa semisommersa del Mincio, appena superati i laghi di Mantova, di cui forma un'appendice e che bene si può notare proprio dal Forte appena lasciato, ed ancor meglio dalle rive del fiume mantovano. Costeggiando le sponde con una barchetta a remo unico, tipica dei pescatori locali, ci si immerge in un paesaggio incantato e magico, subito dopo l'alba o poco prima del tramonto, in un silenzio irreale ormai introvabile.

Di questo ricordo virgiliano abbiamo molto da raccontare in modo entusiasta, ci riserviamo di farlo col prossimo numero per non sciupare l'incanto delle scoperte.



Consolato Provinciale di
MILANO

Consolo: MdL ALBERTO MATTIOLI
Sede: Via Soderini, 24 - 20146 Milano
Telefono: 02 425706 - 02 477 16626 - mail: maestrilavoro.provmi@libero.it

Delegazione di
LEGNANO

Capo Delegazione: MdL Sergio Sciuccati
Sede: Via Matteotti, 3 - 20025 Legnano
Telefono: 0331 518081 - 333 5226889 - mail: sergiosciuccati@alice.it

Delegazione di
LODI

Capo Delegazione: MdL Ing. GIUSEPPE BAGGI
Sede: Via Lodi, 22 - 20076 San Colombano al Lambro MI
Telefono: 0371 89234 - 0371 89234 - mail: baggi.43@libero.it

Delegazione di
SESTO SAN GIOVANNI

Capo Delegazione: MdL GIORGIO FISCALETTI
Sede: Via dei Giardini, 50 - 20099 Sesto San Giovanni
Telefono: 02 22470025 - 02 22470025 - mail: mdl.sesto@gmail.com



Il rebecchino, il rattin e gli attributi del Toro

MdL Gianfranco Petullà - Volontario TCI per il Patrimonio Culturale

Scrivendo Cesare Correnti alla contessa Maffei: "...l'anima della nostra vecchia Milano se ne va"; non gli era piaciuta l'idea di radere al suolo il "rebecchino", il rione cresciuto intorno all'insegna dell'omonimo locale che si era salvato pure dalle smanie distruttive napoleoniche. Ma la "piazza dei polli", per la malavita e gli ambulanti che vi imperversavano, necessitava di nuovo lustro e occorreva demolire per ricostruire. Viene da chiedersi perché oggi si mantengano delle obsolete strutture a costi spropositati e con la finzione della "architettura industriale", confondendo l'inutile rudere con l'antico reperto (ndr). Il Comune bandì il concorso e anche i cittadini più scettici cedettero. Vinse un progetto a firma "Dante", pseudonimo del romagnolo architetto Giuseppe Mengoni che maldestro morì precipitando da una impalcatura poco prima dell'inaugurazione. Quando nel marzo 1865 venne posta la prima pietra per la riqualificazione dell'area, il cielo, forse presagio di quella sventura, era scuro per una abbondante nevicata. Splendeva invece il sole il 15/9/1867, dopo soli 822 giorni di lavoro, quando tra ospiti in abiti da cerimonia veniva inaugurata la Galleria Vittorio Emanuele II. Lo stesso re, annunciato dalla fanfara, sceso dalla carrozza sussurrò entusiasta al suo attendente "è un miracolo"; autorità e popolo festeggiarono sino all'alba riparati sotto la cupola di vetro dell'Ottagono alternandosi tra il bar Zucca, il ristorante Biffi, il Gambrinus, la birreria Stocker (poi ristorante Savini), la Fiaschetteria Toscana, il caffè Gnocchi, la liquoreria Campari. In quelle vetrine prenderanno poi posto anche la redazione del quotidiano satirico il Pungolo, del Corriere, le editrici musicali Ricordi e Sonzogno, le librerie Bocca e Rizzoli, i merletti di Finzi, i mobili di Thoner, l'ottica di Duroni, la Vetreria di Murano; pittori, gioiellieri, antiquari, sedi di partito, case di moda e automobilistiche, ed altri attenti protagonisti di una splendida cornice che negli anni arricchirà la "via coperta" più importante di Milano. Da quel giorno, fino al 1880, tutte le sere con il naso all'insù ad ammirare il "rattin". "il topolino si slancia velocemente, colla sua coda infiammata, attorno alla base della cupola, lasciandosi dietro, fra il sussurro dei suoi ammiratori, una fitta scia di

fiammelle, un vero diadema di luce, che diventa un lusso di cortigiana che vuol sbalordire, allorché altri mucchi di fiammelle schizzano, dai ricci di ferro penzolanti dalla volta. All'onda d'oro del gas, alla luce argentina delle lampade che sfolgorano dalle vetrine la Galleria, da bazar si trasforma in salone". Il rito di accensione si ripeté sino all'arrivo della elettricità ad ogni tramonto di fronte ad una folla stupita che vedeva correre su un binario fissato a 30 mt di altezza una specie di trenino, macchina veloce per innescare il gas che veniva fatto uscire dagli ugelli dei lumi. La Galleria era (ed è) un punto di ritrovo, il palcoscenico ove esibirsi, o più praticamente una comoda scorciatoia per raggiungere palazzo Marino o la Scala. La via breve per l'incontro dell'autorità ecclesiastica e quella laica con il mondo artistico a far da testimone (ci piace attribuire a quest'ultimo una indipendenza dalle due autorità che forse non ha in modo così completo). Quando nel 1874 una violenta grandinata distrusse la volta di vetro o quando nel 1891 le gelate danneggiarono le 24 statue in gesso che la ornavano o, peggio, quando il 10/08/1943 un maledetto bombardiere Lancaster della RAF la sventrò, i cittadini intervennero per ripristinarne la bellezza riconfermando l'amore alla loro Galleria, certi di riceverne in cambio protezione e fortuna. Le stesse salvaguardie, insomma, che auspicavano per se stessi gli artisti quando sugli splendidi mosaici in attesa del passaggio di un impresario e di una scrittrice ricorrevano al gesto scaramantico di ruotare il tallone sugli "attributi del Toro". La tradizione suggerisce di fare tre giri in senso antiorario con perno sulla gamba sinistra. Si dice che gli scongiuri non servano. Ma male non fanno. Perciò anche chi non ci crede, sorridendo, si adegua...



Gita a Chiavenna 24 Settembre 2016

MdL Pier Giorgio Meregalli

Il 24 settembre, in una splendida giornata di sole, nell'ambito delle attività socio culturali, la delegazione dei Maestri del Lavoro di Sesto San Giovanni ha proposto la visita della Città di Chiavenna, importante centro turistico della valle con un buon numero di partecipanti. Al mattino ha avuto inizio la visita del centro storico della Città, accompagnati da brave guide locali con interventi significativi e dettagliati, recuperando cenni storici, di storia dell'arte e delle architetture, luoghi e monumenti sorti nei lontani secoli tramandati a noi per custodirne la nostra cultura. Nell'abitato palazzi importanti: del quattrocento Palazzo Balbiani, Palazzo Salis, Pestalozzi-Pollavini seicenteschi e in particolare la Collegiata di S. Lorenzo con porticato del seicento e campanile cinquecentesco, al cui interno si trovano preziose opere d'arte (fonte battesimale del 1156) ricavato da un unico blocco di pietra ollare materiale litico di colore verde scuro costituito per lo più da rocce serpentinosi estratto dalla Val Chiavenna, Val d'Ossola, Engadina. Nella Chiesa si trova il tesoro con la famosa "Pace" coperta di un evangelario finemente lavorato e decorato da gemme e smalti, d'arte probabilmente renana. Molto interessante il Parco archeologico botanico detto "il Paradiso" formato da due colli in posizione panoramica sulla Città compreso in un'ampia area protetta della riserva naturale detta "marmitte dei giganti" di particolare morfologia di strapiombanti rocce levigate con la presenza di catini glaciali. Il giardino offre varietà di fiori e piante rare, resti archeologici e storici, manufatti architettonici in pietra ollare.

A seguire una visita al Museo "Mulino di Bottonera", collocato nel vecchio quartiere artigiano: è un rarissimo esempio di architettura industriale, dove ancora oggi è viva l'atmosfera del lavoro ininterrotto dei mugnai del ottocento; distribuito su quattro piani offre la possibilità di ammirare il pre-

gevole lavoro di carpenteria in legno con il quale sono costituiti i macchinari e l'intero impianto di condutture.

Una breve passeggiata per ammirare le case caratteristiche affacciate sul fiume Mera sorte sulle antiche mura sforzesche, fiume che nasce dal Malloia e dopo vario percorso si getta nel Lago di Como; e per ammirare i famosi "Crotti" anfratti naturali che penetrano entro i resti di antiche frane staccatisi in un lontano passato dai versanti della vallata: questi usati ancora oggi in virtù delle proprie caratteristiche per conservare cibi locali e per ospitare taverne che offrono prodotti tipici.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita del Palazzo Vertemate-Franchi una delle più prestigiose ed affascinanti dimore rinascimentali cinquecentesche lombarde, eretto nella seconda metà del secolo XVI dai fratelli Vertemate-Franchi esponenti di una delle famiglie più ricche che in PIURO località a un chilometro da Chiavenna avevano fiorenti attività commerciali. Dopo vari passaggi di proprietà, con l'introduzione di arredi con pezzi d'epoca provenienti da altre dimore, il Palazzo, dal 1998 è diventato museo del Comune di Chiavenna.

Purtroppo non conosciamo i nomi degli architetti e degli artisti che operarono, l'edificio dalla facciata di linee sobrie non fa trasparire all'esterno le ricchezze delle decorazioni degli spazi interni, ignoti gli artisti che eseguirono meravigliosi soffitti in legno ad intarsio, pittori degli affreschi che sulle pareti e alcuni soffitti rappresentarono grandi scene e figure mitologiche in particolare ispirate alle Metamorfosi di Ovidio.

Grazie agli organizzatori, in particolare al Capo Delegazione, per aver trascorso una bella giornata, lo stare insieme nel segno della cultura, dell'amicizia e perché no della buona tavola.

Visita a Milano Palazzo degli Atelliani-vigna di Leonardo

MdL Pier Giorgio Meregalli

Il giorno 5 ottobre 2016, sempre nell'ambito delle attività socio culturali, la Delegazione dei Maestri del Lavoro di Sesto San Giovanni, accompagnata dalla storica dell'arte Marika Moretti ha visitato a Milano il Palazzo degli Atelliani in C.so Magenta, che fu la dimora di Leonardo durante i lavori a lui commissionati per il Cenacolo nel convento di S. Maria delle Grazie e risultava a lui vicina al Castello sede della corte di Ludovico il Moro.

Una delle sue passioni era il coltivare nel giardino di una vite in una piccola vigna riproposta nel marzo del 2015 con le stesse caratteristiche di allora e diventata meta insieme al Palazzo di grande attrattiva.

Il Palazzo era destinato in origine a Giacomotto della Tela, primo scudiero di Ludovico e ai suoi famigliari. Un energico intervento nel 1922 dell'Architetto Piero Portaluppi gli ha reinventato un andamento quattrocentesco lungo il fronte principale e nei due cortili. contiene vestigia di età sforzesca e da una sua di rappresentanza provengono i tondi luineschi con i ritratti di casa Sforza.

Risale all'epoca di Ludovico il Moro che dopo aver comperato il Palazzo nel 1490 dai Landi, conti di Piacenza, lo donò alla famiglia degli Atelliani suoi cortigiani che divenne celebre per le feste organizzate dai proprietari che riunivano le maggiori personalità della corte sforzesca.

Giunse in mano, dopo molti passaggi di proprietà nel 1919 alla famiglia Conti (Ingegnere e Senatore) che nel 1922, come detto, lo fece restaurare da Piero Portaluppi che ne modificò l'aspetto, ma che riscoprì parte degli affreschi originali.

La facciata fu completamente rifatta e inglobò quattro medaglioni con scolpiti i ritratti degli Sforza di Pompeo Marchesi, mentre della struttura



originale sono conservate le quattordici lunette affrescate con i busti della famiglia Sforza, ora nelle sale del Castello e alcuni affreschi nel cortile quattrocentesco il cui porticato presenta soffitti a ombrello e otto spicchi. Dopo questa pregevole visita la Delegazione ha compiuto una passeggiata nel Quartiere Magenta storicamente prediletto dall'alta borghesia milanese, esso fu delineato nel piano regolatore Beruto (1884) e realizzato a cavallo tra 800' e 900' sulla base di una gradazione di tipologia edilizia, ammirando e soffermandosi su palazzi di stile eclettico con rimandi a palazzi nobiliari del cinque-seicento, del quattrocento lombardo fino allo stile liberty floreale o tendenti al decò (anni 20) stile decorativo con motivi geometrici e accostamento violento dei colori.

Conclusione con un saluto di buona serata e un arrivederci per incontrare e rivivere il meraviglioso patrimonio storico del NOSTER BEL MILAN.



Consolato Provinciale di
MONZA E BRIANZA

Console: MdL ALDO LAUS
Sede: Viale G.B. Stucchi, 64 - 20900 MONZA
Telefono: 039 362078 - Fax 039 362078 - mail: monzaebrianza@maestrilavoro.it

Monumento ai Maestri del Lavoro d'Italia

MdL Cav. Giuseppe Bruscella

Richiamo l'attenzione dei Maestri e dei Consoli della Federazione su un mio progetto artistico, purtroppo inattuato: il monumento ai MdL. L'antefatto: ricordo che, dopo un lungo studio e molte correzioni fondamentali, raggiunti lo schema definitivo, cambiando la tipologia dei materiali, associando anche effetti speciali, per poi venire alla conclusione che, trattandosi di una federazione istituzionale, doveva richiamare alla mente il simbolo della nostra Repubblica. La pianificazione dell'opera, che mi indusse a considerare parzialmente la grafica di Paolo Paschetto "autore dell'emblema della Repubblica Italiana", che portava simboli divenuti istituzionali. Una elaborazione con alcuni complementi in più, per entrare nello specifico del progetto, con delle ovvie variazioni, in una configurazione tridimensionale. In dettaglio il mio progetto, è idealmente sostenuto da due piani che armonizzano due gradini, a simboleggiare l'ascesa della carriera professionale. Sul piano superiore si eleva un ampio sipario, realizzato da una parete di mattoni, in fase di composizione,

volutamente priva di una parte centrale per ragioni raffigurative e "racchiusa fra due pilastri" che offrono l'idea dell'Edilizia. Su di essa: due spighe di grano, "simbolo dell'Agricoltura" incrociate l'una contro l'altra, con i loro lunghi gambi, si fanno strada recuperando il diritto alla prima posizione. Alla base, l'epitaffio: AL MERITO DEL LAVORO. La ruota dentata rappresenta l'Industria" che racchiude dentro di sé, la magistrale stella a cinque punte, fulcro centrale dell'onorificenza e come giusto che sia, con i suoi raggi illumina il nostro tricolore e una scultura dorata che identifica il volto fiero dell'Italia, cinta sul capo di corona turrita. Sul primo scalino, infine, la targa istituzionale "Maestri del Lavoro d'Italia".



Consolato Provinciale di
PAVIA

Console: MdL GIOVANNA GUASCONI
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 423482 - 339 8608618 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

La Voce del Maestro Carmine Galgano

È questa una poesia che mi è stata ispirata da una bimbetta con la quale la natura non è stata particolarmente generosa e, quando l'ho vista fra tanti altri, aveva il viso triste, le ho fatto un piccolo scherzetto e forse si è sentita così appagata da quella mia modestissima attenzione: mi ha subito sorriso e mi ha dato una carezza.

Salva il suo sorriso.

*Un'ombra grigia si è adagiata sul suo bel viso,
in un gioco di chiari e scuri tende a far risaltare
sulle guance le noie malinconiche che di tanto in tanto
affliggono i pensieri,
l'angoscia vuole il suo sopravvento
per mascherare la bellezza dell'anima e le gioie,
anche le più piccole, quelle che rallegrano il quotidiano.
Al tuo apparire tutto si dissolve velocemente
come fa il soffio del vento d'oriente
che in un attimo trasporta lontano le nuvole più nere,
e il suo sorriso, sul suo bel viso, senza ostacoli riprende vita.*

Pavia, spettacolo da visitare

MdL Giovanna Guasconi, Console Provinciale di Pavia

Per i visitatori e i turisti Pavia è prima di tutto la Certosa, opera dei Visconti sorta a circa sei chilometri dalla città di Pavia che è certamente la più bella fra tutte le Certose. La facciata rinascimentale in bianco nero, che crea uno stacco dall'interno e dalle absidi goticheggianti, è testimonianza del vario e diverso tempo in cui fu costruita. La visita alla Certosa con i suoi chiostri e giardini prepara l'animo alla riverenza necessaria per accostarsi alle altre grandi basiliche: dal San Michele che, con la facciata di arenaria ricca di ritmi decorativi raggiunge la perfezione più ampia dello stile romanico, al San Pietro in Ciel d'Oro che in un'arca di marmo fiorito custodisce le ossa di Sant'Agostino. Da San Teodoro che sulla parete di sinistra presenta in un affresco del Lanzani una visione di Pavia cinquecentesca con le numerosi torri, a Santa Maria del Carmine, San Francesco, San Salvatore, San



Lanfranco con l'arca dell'Amadeo, da far dire che Pavia è la patria dello stile lombardo. Con la mole e l'altezza della cupola, le lega tutte il Duomo, potente opera rinascimentale a cui misero mano Leonardo e Bramante, sorta sull'area di altre due chiese romane, Santo Stefano e Santa Maria del Popolo. Non dimentichiamoci del Castello "quasi una reggia" dimora dei Visconti oggi sede del Museo Civico di archeologia. Fra le visioni di Pavia non possiamo dimenticare i due Collegi Borromeo e Ghislieri e l'Università che, fondata da Lotario nell'815, fu riorganizzata nel Trecento dai Visconti e nel Settecento da Maria Teresa d'Austria. Questa è la Pavia più nota, ma noi vi aspettiamo per conoscere anche una Pavia fatta di bellezze più modeste che danno comunque tante soddisfazioni a chi vive nella nostra "piccola provincia".



Consolato Provinciale di
SONDRIO

Console: MdL ROBERTO CORONA
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallerio Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it

Attività del Consolato di Sondrio

Un autunno per i Maestri del Lavoro della Provincia di Sondrio particolarmente attivo. Il 25 settembre una nutrita delegazione di Soci ha partecipato alla tradizionale "Conviviale settembrina" per la prima volta fuori dai confini provinciali che li ha condotti in visita a Milano. Il primo



appuntamento ha interessato la Chiesa di Santa Maria del Carmine (Chiesa nobile del Castello Sforzesco, i cui lavori di costruzione iniziarono attorno al 1330 grazie all'insediamento dell'Ordine dei Carmelitani di qualche anno prima in Milano, che in seguito l'abbandonarono attorno al 1400) dove il gruppo ha partecipato alla Santa Messa. A seguire, il Gruppo ha avuto poi l'opportunità di essere accolto a Palazzo Cusani, sempre nel cuore di Brera. Ospiti del Circolo Ufficiali dell'Esercito e con una guida d'eccezione, la Giornalista RAI Daniela Cuzzolin Oberosler, la delegazione valtellinese ha potuto conoscere la storica dimora milanese, che oggi è sede del Comando Militare Territoriale di Milano e del Circolo Ufficiali di Presidio dell'Esercito, oltre che del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO. Dopo un'intensa mattinata, nel pomeriggio prima

del rientro, non è mancata una passeggiata sui Navigli, con un giro di shopping nelle bancarelle della fiera dell'antiquariato e dell'artigianato che, ogni ultima domenica del mese riempiono e colorano questo tipico quartiere metropolitano.

Il 29 Settembre, in occasione della presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Sondrio per l'apertura dell'Anno Scolastico, vi è stata la distribuzione di 5 nuove Borse di Studio rivolte ai ragazzi meritevoli della Provincia di Sondrio che, superata la Scuola Primaria, si sono avviati a quella Secondaria di Primo Grado. Sono state consegnate, in quell'occasione, borse di studio all'estero a due studenti delle Scuole Superiori, che nelle prime settimane di ottobre

permetteranno loro di soggiornare, studiando e facendo formazione per due settimane a Dublino, grazie alla volontà ed al contributo del BIM, di Fondazione Aem e Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, il Consolato ha potuto proporre altre 5 Borse di Studio che, permetteranno di alleggerire i costi a

carico delle loro famiglie sull'acquisto delle nuove forniture scolastiche. La cerimonia che si è svolta a Palazzo Sertoli sede del Bim dell'Adda, ha visto la partecipazione oltre che dei vincitori accompagnati dai loro familiari, anche di una Delegazione del Consolato Provinciale dei Maestri del Lavoro, della nuova Direttrice del Provveditorato agli Studi di Sondrio Prof.ssa Mavina Pietraforte, dei rappresentanti delle Direzioni Didattiche di appartenenza, dei rappresentanti degli Enti sostenitori.



Consolato Provinciale di
VARESE

Console: MdL GIANPIETRO ROSSI
Sede: Via Rainoldi, 14 - 21100 Varese
Telefono: 0332 1880101 - Email: pyeprox1@vodafone.it - rossi.gianpietro@gmail.com

Appello dal Consolato ai neo Maestri "ricostituire il gruppo Scuola Lavoro"

MdL Luigi Taglioretti, Vice Console

Negli ultimi anni il gruppo dei Maestri del Lavoro che si occupava dei problemi della Scuola è andato via via affievolendosi fino praticamente alla sua scomparsa. È rimasta in vita solo l'attività formativa svolta nell'ambito del progetto denominato "BTicino in cattedra" in virtù del decennale sodalizio tra la BTicino e L'ISIS di Varese. Le istituzioni scolastiche hanno ribadito il loro interesse, seppur proporzionato a quanto di utile e innovativo si riesce a portare nel loro ambito, a sviluppare progetti comuni e pertanto risulta estremamente importante che altri Maestri del Lavoro diano la loro disponibilità a svolgere una attività all'interno di nuove iniziative.

Da un incontro a Milano col Comitato Gruppi Scuola Provinciali si sono apprezzati i progetti in corso presso altri Consolati della Regione Lombardia che potrebbero essere spunto di riflessione per nuove iniziative all'interno del nostro Consolato. Tali iniziative potrebbero essere sviluppate all'interno del Progetto "Alternanza Scuola Lavoro" per il quale le leggi esistenti prevedono un monte ore obbligatorio da attuare nei Licei e negli Istituti Tecnici Superiori senza tralasciare comunque interventi presso le Scuole Medie.

I Maestri del Lavoro potrebbero portare il loro contributo creando una



relazione tra Scuola e Azienda e trasmettendo l'esperienza acquisita attraverso testimonianze, orientamento e indirizzo alle scelte che gli studenti devono affrontare al termine della loro attività scolastica.

L'invito quindi è rivolto a tutti i MdL, in particolare ai più giovani insigniti della Stella negli ultimi anni, affinché diano la loro disponibilità a collaborare per ricostituire un significativo gruppo di Maestri che si occupino dei problemi della Scuola. Per aderire all'iniziativa basta una telefonata o un'e-mail inviata al Consolato di Varese. Un grazie anticipato a coloro che vorranno dare la loro disponibilità.

UNA CASA PIÙ BELLA, PIÙ SICURA, PIÙ EFFICIENTE?

COL NOSTRO PRESTITO RISTRUTTURAZIONE, PUOI.



E grazie al bonus fiscale hai un motivo in più per avviare subito i lavori. Scopri il finanziamento per te, insieme possiamo rendere la città ancora più vivibile.

UBI  **Banca Popolare
di Bergamo**

Fare banca per bene.

 ubibanca.com

 800.500.200

 seguici su Facebook

Prestito "CreditoPlà Ristrutturazione Casa" per interventi di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica (che rientrano nella tipologia ammessa alle agevolazioni previste dal D.L. 63/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013 n. 90, e prorogate dalla Legge 208/2015 (c.d. Legge di Stabilità 2016), di immobili a uso abitativo in province con almeno una filiale e certificati da apposita documentazione da presentare al momento della richiesta. Agevolazioni fiscali secondo normativa vigente. Prestiti soggetti a valutazione della Banca, importo minimo 3.000 euro, possibili richieste di garanzie. Età massima alla scadenza del prestito: 80 anni. Offerta delle Banche a marchio UBI, per prestiti richiesti entro il 31/12/2016. Per le condizioni economiche e contrattuali si rinvia a quanto indicato nell' "Informativa Generale sul Prodotto" disponibile nelle filiali o sui siti delle suddette Banche e nelle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" richiedibili in filiale.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

COMFORT A CATALOGO



gewiss.com

I sistemi domotici offrono soluzioni d'avanguardia per la gestione e il **controllo intelligente della casa** e dell'edificio, garantendo sicurezza, comfort e risparmio energetico. Il nostro sistema domotico Chorus migliora la vivibilità di ogni giorno, coniugando il design italiano con funzioni avanzate per il controllo dell'abitazione.



DOMOTICS

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE